

Camminiamo e cantiamo incontro al Signore

Crescenzo Card. Sepe



In questo tempo forte di Avvento, il Signore ci invita a metterci in cammino per incontrarlo e gioire del suo "Natale". Questa "chiamata", mi fa venire alla mente l'immagine di un popolo in cammino, quasi una lunga e solenne processione che si snoda lungo i sentieri della storia, tutti insieme gomito a gomito in segno di solidarietà e di accompagnamento reciproco. È un camminare comune verso la speranza, cantando per allentare la fatica e danzando per superare i momenti di sfiducia e di abbandono. Così camminando, sperando e cantando si progredisce «nell'impegno costruttivo, di bellezza e concretezza, di armonia e progresso sociale» (Lettera pastorale "Canta e cammina" 4).

a pagina 3

PRIMO PIANO DIOCESI



Iniziano
i
"Dialoghi con la Città"
5

VITA DIOCESANA



Giovani: intervista
al Vescovo Ausiliare
mons. Lucio Lemmo
7

SPECIALE



La Giornata contro
la discriminazione
delle donne
8 e 9

CITTÀ



La casa
per i malati di Aids
"Sisto Riario Sforza"
11

- Presentato il sito della Cec 4
- Nunzio Sulprizio, testimone per i giovani d'oggi 6
- Inaugurazione dell'Anno Accademico alla Pftim 7

Gli interventi

Eleonora Belfiore • Rosanna Borzillo
Pino Capuozzo • Vincenzo Cozzolino • Oreste D'Amore
Doriano Vincenzo De Luca • Maurizio Di Cesare
Mario Di Costanzo • Giuseppe Falanga
Elisabetta Kalampouka Fimiani • Antonio Loffredo
Gaetano Marino • Nello Mirone • Lorenzo Montecalvo
Antonio Panariello • Massimo Ricchiari
Ludovica Siani • Mariangela Tassielli
Giancamillo Trani

- A Casoria, la residenza psichiatrica Kairòs 11
- Al teatro Acacia "Napoli c'è" 12
- La mobilitazione per la "Terra dei fuochi" 14

Il nuovo Consiglio Presbiterale Diocesano Quinquennio 2013-2018

Preso atto dei risultati delle assemblee elettorali decanali e delle rinunce di alcuni eletti, il Cardinale Arcivescovo proclama membri eletti del Conciglio Presbiterale Diocesano, per il quinquennio 2013-2018, i seguenti presbiteri.

Per il 1° decanato: il parroco Carmine Amore ed il sacerdote Rosario Cantone.

Per il 2° decanato: il parroco Antonio Salvatore Paone ed il sacerdote Domenico Musella.

Per il 3° decanato: il parroco Michele Ombra ed il sacerdote Luigi Napoleone, c.m.

Per il 4° decanato: il parroco Franco De Marchi, c.r.l. ed il sacerdote Carlo Greco, s.j.

Per il 5° decanato: il parroco Vittorio Sommella ed il sacerdote Giuseppe Magro.

Per il 6° decanato: il parroco Claudio Colussa ed il sacerdote Rosario Moxedano.

Per il 7° decanato: il parroco Vincenzo Doriano De Luca ed il sacerdote Danilo Mastrogiacomo.

Per il 8° decanato: il parroco Salvatore Giuliano ed il sacerdote Walter Bottaccio, s.j.

Per il 9° decanato: il parroco Federico Saporito ed il sacerdote Salvatore Cipollaro.

Per il 10° decanato: il parroco Pasquale Marono ed il sacerdote Carmine Autorino.

Per il 11° decanato: il parroco Vincenzo Polito.

Per il 12° decanato: il parroco Raffaele Galdiero ed il sacerdote Andrea De Luca.

Per il 13° decanato: il parroco Giuseppe Cesarino ed il sacerdote Pietro Amoroso.

Pastorale Universitaria:
inaugurazione dell'Anno 2013-2014

Una società responsabile per un futuro a misura di giovani

di Massimo Ricchiari



È stato ufficialmente inaugurato, lo scorso 12 novembre, il ciclo di incontri destinato, in particolar modo, ai giovani della Pastorale Universitaria di Napoli per l'anno accademico 2013/2014. Una serata ricca di testimonianze e spunti di riflessione importanti, utili per interrogarsi su quello che costituirà un crocevia ineludibile per la Chiesa napoletana durante quest'anno pastorale: la responsabilità come fondamento del bene comune. È stato questo, infatti, uno dei temi indicati nella lettera alla Diocesi "Canta e cammina" da parte del Cardinale Crescenzo Sepe, su cui hanno meditato i giovani di Pietralba - il gruppo di cinquanta universitari che a fine agosto ha trascorso dei giorni sulle Dolomiti a contatto con la natura e nella vicinanza di Dio.

L'incontro si è tenuto presso la bellissima Basilica di San Giovanni Maggiore, nei pressi di via Mezzocannone, nel centro storico della città. Luogo dal fascino unico, che la Chiesa di Napoli ha inteso recuperare dopo anni di chiusura, restituendola ai cittadini. Conclusa la fase di accoglienza, don Antonio Colamarino, responsabile della Pastorale Universitaria, ha lasciato la parola a Mons. Adolfo Russo, Vicario Episcopale per la Cultura, che ha dato il benvenuto ai circa cento giovani presenti, tra i quali alcuni provenienti dalle residenze universitarie della città. Per introdurre i partecipanti nel vivo della tematica alcuni universitari dello staff organizzativo hanno proposto un video con immagini che richiamavano le molteplici dimensioni della responsabilità: verso l'ambiente, gli immigrati, l'arte, gli spazi pubblici. Un modo originale per invitare tutti a riconoscere il bisogno di relazionarsi in maniera autentica con la società di cui siamo parte, attraverso fotografie che ritraevano alcune immagini emblematiche della città.

Conclusa la visione del filmato, a prendere la parola è stato don Adriano Vincenzi - consulente Ecclesiastico Nazionale ACAI (Associazione Cristiana Artigiani Italiani). Il suo intervento è stato dedicato al bene comune e alla responsabilità nel tutelarlo e nel realizzarlo. La sua esperienza a contatto con le imprese di tutta Italia ha messo in evidenza il bisogno di non lasciarsi sopraffare dal fenomeno della crisi economica. Precisa la sua osservazione in merito al vortice nel quale il Paese è piombato negli ultimi anni: «la questione principale, credo, non sia la carenza di danaro a disposizione delle istituzioni politiche e della società, ma la maniera con cui i soldi sono impiegati».

Non sono mancate alcune riflessioni da parte dei partecipanti, che hanno evidenziato la difficoltà per un giovane cattolico di fare politica in un contesto socio-economico così sconcertante nel quale il rischio di fallire è sempre piuttosto elevato; d'altra parte, invece, è stata sottoposta all'attenzione di don Adriano Vincenzi il quesito relativo alla impossibilità di operare un'inversione nella storia, slegandola dal passato da cui proveniamo. Puntuale la risposta del relatore dell'incontro, che ha spiegato che sebbene siano tante le urgenze, sono proprio i giovani coloro che sono chiamati, in prima persona, ad operare con coraggio un cambiamento in vista del futuro. Ciò non significa voltare le spalle al passato, ma orientare il proprio andare verso il bene comune, in favore di una società responsabile.

L'incontro è proseguito poi con una visita alle bellezze antiche della Basilica di San Giovanni Maggiore e si è concluso con un momento di agape fraterna. Il programma di incontri si arricchirà, durante quest'anno accademico, con la visione di film sul tema della responsabilità che saranno proiettati in altre strutture storiche di Napoli in cui l'arte sposa il bisogno degli uomini di guardare alla bellezza. Nel corso dei cineforum ci sarà spazio per altre testimonianze importanti, tra cui quella di Padre Maurizio Patriciello, in prima linea nella lotta al biocidio in nome del rispetto per l'ambiente e la vita.



LA PARROCCHIA
"S. MARIA IN PORTICO"
ORDINE DELLA MADRE DI DIO

ACCOGLIE E VENERA
MARIA DI NAZARET

DAL 30 NOVEMBRE
ALL'8 DICEMBRE 2013

30 NOVEMBRE, SABATO
18.30: Accoglienza della Vergine

1° DICEMBRE, DOMENICA
SS. Messe: 8.00; 10.30; 12,15 - 18.30

DAL 2 AL 6 DICEMBRE
7.45: I Giovani visitano la Vergine
8.30: S. Messa - 12.00: Angelus
17.00: Celebrazioni particolari
18.00: Rosario Antico (sec. XV)
18.30: S. Messa - 19.15: Settimana
biblica: Introduzione ai Vangeli.

7 DICEMBRE, SABATO
18.30: S. Messa e inno Akathistos

8 DICEMBRE, "IMMACOLATA"
SS. Messe: 8.00; 10.30; 12,15
18.30: S. Messa e Congedo

Un ricordo di padre Cirillo Lombardi ofm Giustizia e misericordia

Inaspettatamente e silenziosamente il Dio della vita ha introdotto nell'eternità, al tramonto del 19 di questo mese, padre Cirillo Lombardi, frate minore e giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano.

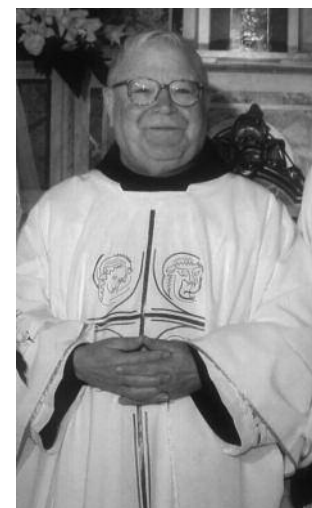
Padre Cirillo era lucano di origine (Ginestra - PZ, 10.03.1928), ma napoletano di adozione; ha vissuto ben trentotto dei suoi cinquantanove anni di sacerdozio nell'ambito della nostra Archidiocesi. Ha dimorato nei conventi napoletani di S. Lucia al Monte, S. Francesco al Vomero, S. Chiara, S. Pasquale a Chiaia, nonché in quelli di Torre Annunziata e Portici, ricoprendo spesso l'ufficio di superiore. Dal 1969 al 1977 è stato innovatore parroco della parrocchia di S. Teresa di Gesù in Torre Annunziata, inaugurando una nuova pastorale, ispirata agli orientamenti conciliari.

È stato docente di religione prima presso l'istituto magistrale "G. Mazzini" di Napoli, poi presso il liceo classico "Benedetto Croce" di Torre Annunziata.

Padre Cirillo si è distinto soprattutto nel qualificato cinquantennale (1963-2013) servizio di giudice presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano, ove ha ricoperto anche l'ufficio di vicario giudiziale aggiunto. È stato ministro della giustizia ecclesiale competente, solerte, capace di coniugare la giustizia con la misericordia; ha raggiunto con puntualità e spirito di sacrificio la sede del Tribunale anche quando ha risieduto in località distanti da Napoli, come l'isola di Ischia e Piedimonte Matese.

Da vero figlio e discepolo di S. Francesco è stato sacerdote e giudice dallo stile umano, accogliente, gioioso; quanti hanno incontrato padre Cirillo nella trattazione delle loro dolorose vicende matrimoniali lo hanno sempre ricordato con riconoscenza e gioia.

Il Cardinale Arcivescovo, in occasione della S. Messa esequiale, ha inviato un messaggio di cordoglio ed allo stesso tempo di ringraziamento per il fedele servizio di padre Cirillo al Signore ed alla Chiesa, che è stato letto dal cancelliere arcivescovile mons. Antonio Tredicini. Hanno preso parte al sacro rito altresì il vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano mons. Erasmo Napolitano, il vicario episcopale per la Vita Consacrata padre Filippo Grillo, il vicario episcopale per la Carità don Antonio Palmese, il direttore della Caritas diocesana don Vincenzo Cozzolino. Ampia è stata la partecipazione dei ministri e degli operatori del Tribunale Ecclesiastico, degli avvocati e dei fedeli che hanno beneficiato del prezioso ministero di padre Cirillo.



Il Cardinale Sepe ha concluso il 24 novembre, in Cattedrale, l'Anno della Fede con la partecipazione del Vescovo Ausiliare, mons. Lemmo, dei Vicari dei Decani e di tutte le componenti ecclesiali dell'Arcidiocesi

«Riscoprierci missionari»

L'Arcivescovo ha presieduto, in Santa Restituta, la Liturgia per il rinnovo delle promesse battesimali e della professione di fede

✠ Crescenzo Card Sepe*

Cari fratelli e sorelle, in quest'ultima domenica del Tempo Ordinario, nella quale la liturgia ci fa celebrare la festa di Cristo, Signore dell'Universo, siamo invitati, in comunione con tutta la Chiesa, a ringraziare Dio per il dono dell'Anno della Fede che, indetto dal Papa emerito Benedetto XVI, oggi si conclude.

Prima di iniziare questa celebrazione eucaristica, nella Cappella di S. Restituta abbiamo partecipato alla cerimonia di professione della nostra fede, rinnovando il nostro impegno a comunicare la fede, educare alla fede e vivere la fede, come ci aveva indicato il piano pastorale del 2008, stabilendo le linee programmatiche e metodologiche che hanno segnato il cammino pastorale della nostra Diocesi. Oggi simbolicamente si chiude la "Porta Fidei", ma si apre l'impegno a incarnare la fede con rinnovato vigore e generosità.

Se c'è un insegnamento che abbiamo ricevuto in quest'anno della fede, che ha visto la Chiesa intera impegnata a rendere ragione della propria fede davanti al mondo, è stata la riscoperta della gioia che ci deriva dalla coscienza di essere testimoni e annunciatori di un dono che il Signore ha posto nei nostri cuori.

La fonte della nostra fede è Cristo che ci chiama, nell'oggi della Chiesa, ad aprire le nostre porte e andare nel mondo per annunciare a tutti gli uomini la Buona Novella e il messaggio di salvezza a quanti, vivendo senza speranza perché chiusi in se stessi, hanno perso il senso del proprio vivere.

"Oggi sarai con me in paradiso" è la promessa che Gesù fa all'uomo-malfattore che riconosce nel Crocifisso il Figlio di Dio.



Foto: Maurizio Di Cesare

Quest'uomo è il simbolo, il rappresentante di tutta l'umanità, degli uomini e delle donne di ogni tempo, che aspirano ad una nuova vita, che anelano al bene che vorrebbero ma che non sanno realizzare, forse perché non c'è chi fa conoscere loro il Pastore buono, venuto a cercare e salvare chi si è allontanato o si è perduto per le strade del male.

Si chiude l'Anno della Fede e si apre il futuro ricco di speranza se sapremo essere sale e lievito del mondo, testimoni e profeti di un Dio che ci precede sulle vie della storia e si fa nostro compagno di viaggio.

È questo il cammino che deve permeare e caratterizzare il nostro essere Chiesa a Napoli.

Per questo, vogliamo recuperare il nostro entusiasmo missionario, riscoprendo ogni giorno la vera identità della nostra fede, l'impegno ad aprirci profeticamente al mondo e

alla storia.

Quando apriamo le porte delle nostre case, delle nostre chiese, ci imbattiamo in una folla di uomini e donne ricchi di tanta umanità e generosità, ma anche di tante sofferenze, umiliazioni e disagi: è come se incontrassimo un esercito di sconfitti, di umiliati e di disperati. Se avessimo il coraggio di domandare loro: chi siete? Ci risponderebbero che sono degli sbandati alla ricerca della propria dignità umana, della propria identità, e ci chiedono di spezzare con loro il pane della vita, della solidarietà, dell'amicizia. E se noi domandassimo loro perché ci chiedono questo, essi risponderebbero che sono nostri fratelli, membri della stessa famiglia umana, carne della nostra umanità, figli dello stesso Dio che si è fatto uomo e si è caricato dei loro mali e delle loro sofferenze; quel Dio che, dalla Croce, regna come Signore

dell'universo e dell'umanità. Di fronte a questa umanità che ci interpella, come reagiamo? Chiuderemo gli occhi e passeremo oltre oppure ci impegneremo ad accompagnarli, offrendo loro quanto possediamo ed abbiamo ricevuto: amore, solidarietà e amicizia?

Se risponderemo a questa chiamata, la nostra fede sarà vera, incarnata, responsabile. Nell'incontro con Dio in Cristo, suscita l'amore e apre all'altro, così che, come scrive Papa Benedetto, "l'amore del prossimo non è più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla fede che diventa operante" (Deus Caritas est, 31a).

Fede e carità: intreccio indissolubile; luce che illumina la nostra vita, ci precede e ci sollecita ad andare dai nostri fratelli e a servirli con lo stesso amore e con la stessa forza di Dio, spezzando il pane della Parola di Dio, rendendoli partecipi della Buona Notizia del Vangelo.

Canta e Cammina! È l'inno che eleviamo al Signore al termine di questo Anno della Fede; ma è anche l'impegno responsabile e gioioso che osserviamo come Chiesa di Napoli per rispondere all'invito del Maestro di andare e raccontare a tutti quanto Egli ha detto e ha fatto per noi. Chiediamo a Maria SS.ma, Madre della Fede, di proteggerci nel nostro cammino, ravvivando la nostra Fede nel suo figlio, morto e risorto e fortificando il nostro amore verso ogni fratello e sorella che incontreremo nella nostra vita.

Dio vi benedica e a Maronna v'accompagna!

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Il messaggio dell'Arcivescovo per l'Avvento 2013

Camminiamo e cantiamo incontro al Signore

✠ Crescenzo Card. Sepe*

Cari fratelli e sorelle, in questo tempo forte di Avvento, il Signore ci invita a metterci in cammino per incontrarlo e gioire del suo "Natale". Questa "chiamata", mi fa venire alla mente l'immagine di un popolo in cammino, quasi una lunga e solenne processione che si snoda lungo i sentieri della storia, tutti insieme gomito a gomito in segno di solidarietà e di accompagnamento reciproco. È un camminare comune verso la speranza, cantando per allentare la fatica e danzando per superare i momenti di sfiducia e di abbandono. Così camminando, sperando e cantando si progredisce «nell'impegno costruttivo, di bellezza e concretezza, di armonia e progresso sociale» (Lettera pastorale "Canta e cammina" 4).

L'immagine mi è stata suggerita dalla prima Lettura che ascolteremo nella Messa della prima Domenica di Avvento. Il profeta Isaia invita tutti a salire sul monte del Signore per incontrarsi nel tempio del Dio di Giacobbe «perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri» (2, 1-5). Il profeta invita i popoli della terra a camminare nella luce del Signore, perché le tenebre non prevarranno. A quanti camminano nella notte del mondo, Isaia propone di sognare, di attendere il compimento di una speranza che ci portiamo dentro, con il coraggio di credere che le spade diventeranno aratri, che le lance possono diventare falci. Il sogno si realizza.

È dinanzi a noi una prospettiva nuova, diversa, non lontana da noi, ma già dentro di noi, nel nostro cuore. Basta rimuovere le miopie dal quotidiano della nostra vita per accorgersi che intorno sono visibili i segni di una nuova vita che annunciano la novità del Figlio di Dio che si incarna. Sono i segni della fedeltà di Dio, che cammina con noi, anzi ci precede sulle vie della storia. La nostra santa Chiesa di Napoli cammina e canta, sogna e spera, consola e desidera divenire consolazione per gli uomini e le donne di questa nostra terra, nella fedeltà allo Sposo sapendo «di essere il punto di confluenza di tutte le attese, le inquietudini, i sogni e le delusioni; di ascoltare, piangere e gioire con tutti; di considerare la sua missione il titolo più alto per intervenire a favore della sua città» (Lettera pastorale "Canta e cammina" 32).



Per questo, la nostra Comunità ecclesiale non vuole essere una comunità sedentaria; non desidera essere cercata quanto cercare, non è autoreferenziale ma aperta all'ascolto e all'accoglienza di tutti senza alcuna distinzione. La nostra Chiesa è di tutti, vive per tutti.

La sua vocazione è camminare. Non già un camminare solitario, ma in compagnia di Dio: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto fare in questi quarant'anni nel deserto» (Dt 8, 2). Erri De Luca spiega che il cammino di Israele nell'esodo era guidato dalla nube, presenza di Dio, che stendeva la sua ombra nel deserto come un tappeto, quasi un sentiero dotato di "segnaletica celeste".

L'Avvento che ci sta dinanzi è proprio questo cammino orientato al Natale del Signore, è il dono di Dio all'umanità sfiancata da una crisi interminabile, terrorizzata dalle diverse forme di inquinamento di terre e di mari, inerme dinanzi all'insorgenza di gravi malattie. Cristo nasce in questo contesto, si incarna in questa nostra terra conosciuta come la "terra dei fuochi". La sua venuta non è uno scontro ma un incontro con l'umanità. Il Messia itinerante desidera camminare con noi, respirare l'aria inquinata

e maleodorante delle nostre terre, saccheggiate dai troppi silenzi e dai gravi peccati di omissione. Questa immane tragedia ecologica offende il Creatore, ferisce la terra che è di Dio ed espropria la nostra gente di un bene comune. Con il profeta Isaia diciamo al nostro popolo: «Alza la tua voce con forza. Alza la voce, non temere» (40, 9-10).

Il Bambino che nasce a Betlemme si fa pellegrino e ospite in mezzo a noi, «pianta la sua tenda in mezzo a noi» (Gv 1, 14) condividendo la provvisorietà di quanti si mettono in cammino, i disagi e le privazioni di quanti non hanno fissa dimora. Un autore moderno, Christian Bobin chiama Gesù «l'uomo che cammina» senza sosta, senza mai riposare, sempre alla ricerca dell'uomo. Scopriamo così la vocazione dell'"homo viator" splendidamente descritta dall'autore ignoto dei "Racconti di un pellegrino russo": «Per grazia di Dio sono un uomo e cristiano, per azioni grande peccatore, per vocazione pellegrino della specie più misera, errante di luogo in luogo. I miei beni terrestri sono una bisaccia sul dorso con un po' di pan secco e, nella tasca interna del camiciotto, la Sacra Bibbia. Null'altro». L'itinerario di questo pellegrino ignoto è l'itinerario di ogni uomo che si affida docilmente alla Parola di Dio sino a lasciare ogni cosa per amore.

L'Avvento è il cammino di ogni cristiano verso Betlemme; semmai ci fossimo assopiti, saranno gli angeli nella Notte santa a ridestarci e a rivelarci il segno: «un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia». Dalla contemplazione del mistero natalizio si riprende ancora il cammino per portare all'umanità il lieto messaggio.

Ci accompagni la Madonna Santa che sempre ci precede nel cammino verso Cristo e ci precede nella sollecitudine verso i fratelli. Nella sua salita verso le montagne della Giudea per assistere la cugina Elisabetta, Maria è icona del cammino della Chiesa missionaria della Parola e serva dei fratelli.

Auguro alla Comunità diocesana di vivere con gioia la stagione dell'Avvento e di avviarsi camminando e cantando incontro al Signore che viene.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

Presentato a Pompei il nuovo sito della Cec alla presenza del Cardinale Sepe e del Vescovo Miniero

«Evangelizzare attraverso il web»

Un nuovo logo e un nuovo sito. Dal 21 novembre scorso i vescovi della Campania potranno collegarsi al nuovo sito web

(www.conferenzaepiscopalecampana.it) e condividere notizie ed informazioni. A Pompei la presentazione, dove si trova la sede legale della Cec, come ha ricordato il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli e presidente della Cec. «Come ci dice San Paolo - ha osservato il porporato - noi non possiamo non annunciare, ma la domanda è come farlo oggi. E la risposta è che, per evangelizzare, dobbiamo utilizzare i nuovi mezzi che la Provvidenza ci offre. Dunque, è compito della Chiesa utilizzare questi mezzi per comunicare Cristo, il Vangelo, il bene agli uomini». «Nasce un nuovo stile di comunicazione - spiega il delegato per la Cultura e le Comunicazioni sociali S.E. mons. Ciro Miniero - per raccontarci la realtà delle nostre Chiese campane e promuovere comunione». Il sito aiuterà a condividere idee e risorse, «ma soprattutto favorirà - aggiunge monsignor Miniero - sinergie utili a integrare il lavoro dei singoli settori pastorali della Cec». Con mons. Ciro Miniero, sono intervenuti alla presentazione anche mons. Tommaso Caputo, arcivescovo di Pompei, mons. Antonio de Luca, vescovo di Teggiano-Policastro, il vicedirettore della Sala stampa vaticana, Angelo Scelzo e l'incaricato regionale per il settore delle comunicazioni sociali don Valeriano Pomari. Diciassette i settori che compongono l'organigramma della Cec che saranno messi in collegamento sul nuovo sito, che prevede, tra l'altro, una gallery e uno spazio per caricare video, Spazio alle news e «in futuro - assicura don Pomari - anche all'interazione con la gente». «Uno strumento di avanguardia - aggiunge Sepe - grazie al quale sarà possibile conoscere i documenti più significativi della Conferenza Episcopale Campana». Da sempre le Chiese locali hanno curate il rapporto con i social network «Nuova frontiera - sottolinea Sepe - strumento prezioso per incontrare l'altro». «Purtroppo - ha detto ancora il porporato - il male si diffonde: allora, perché noi non proviamo a diffondere il bene? La Cec fa tanto bene, ma si sa poco. Grazie al sito si potranno conoscere iniziative e raggiungere anche i "lontani"».

Rosanna Borzillo

Il percorso di formazione sulla Dottrina sociale della Chiesa appena conclusosi nel primo Decanato ha avuto un momento forte nell'incontro centrato sul tema *Gli strumenti della partecipazione: politica, partiti, impegno sul territorio*. Intanto, una parola sul relatore, Nicola Campanile. Nicola, ora ispettore dell'Inps, è stato, tra il 1986 e l'89, vice presidente per il settore giovani dell'Azione cattolica diocesana. Successivamente, dopo un'esperienza di lavoro al nord, rientrato a Napoli è stato giovanissimo sindaco a Villaricca e poi, ancora, assessore tecnico a Marano e Cercola. In pratica, una dimostrazione concreta di come si possa seriamente coniugare l'appartenenza ecclesiale con l'impegno politico, per di più in contesti territoriali notoriamente complicati. Già questo è un messaggio che non ha bisogno di molte parole.

E poi il tema. Che sostanzialmente è quello dell'impegno politico dei cattolici. Un tema del quale si parla molto ma anche, spesso, con idee abbastanza confuse. Qui mi limito a sottolineare solo tre punti fermi sui quali varrebbe la pena di riflettere.

Il primo si riallaccia al n. 42 della *Christifideles laici* intitolato *Tutti destinatari e protagonisti della politica*. Si osservi, innanzi tutto, l'introduzione del discorso: «La carità che ama e serve la persona non può mai essere disgiunta dalla giustizia; e l'una e l'altra esigono il pieno riconoscimento effettivo dei diritti della persona». In altri termini, là dove il Santo Padre parla di politica, le parole-chiave sono carità, giustizia e persona. Una sintesi straordinaria. Segue, subito dopo, il principio di doverosità della partecipazione politica: «I fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla politica» ed è solo a questo punto che segue una definizione della politica: «la molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente il bene comune». Con un temperamento: «sia pure con diversità e complementarità di forme, livelli, compiti e responsabilità». Che sarebbe come dire che anche chi faccia parte del consiglio di istituto nella scuola del figlio o assuma responsabilità sindacali o intraprenda un'attività imprenditoriale in qualche modo fa politica ed è opportuno, anzi: necessario, che la faccia dal momento che non è consentito «abdicare» a quello che è, in definitiva, un «diritto-dovere».

Il secondo punto fermo riguarda il riferimento al «bene comune». Al Convegno ecclesiale di Palermo (1995) Giovanni Paolo II affermò che «il fondamento insostituibile dell'impegno politico» del cristiano è la Dottrina sociale della Chiesa: «in questo dialogo con l'intero Paese

Cattolici, politica, formazione

Una sfida per il futuro

di Mario Di Costanzo *



ha un ruolo insostituibile la dottrina sociale cristiana». E così il discorso rinvia, per l'appunto, al bene comune, vale a dire «l'insieme di quelle condizioni di vita sociale grazie alle quali gli uomini possono conseguire il loro perfezionamento più pienamente e con maggiore speditezza» (GS, 76).

Di più: perseguire il bene comune comporta, in sede politica, la necessità di compiere delle scelte. In questo senso è illuminante un ulteriore passaggio: «Finalità complessiva della politica è il bene comune, che non è la semplice somma degli interessi particolari, ma implica una loro valutazione in base ad un'equilibrata gerarchia di valori ed un'esatta comprensione della dignità e dei diritti della persona».

Il terzo punto fermo riguarda specificamente il Mezzogiorno. Qui il pensiero va al documento della Cei di quattro anni fa, nato, va anche detto, dall'illuminata iniziativa del Cardinale Sepe che radunò a Napoli Vescovi e delegazioni di tutto il Suditalia. Ma il ricordo va ben oltre, al lontano 1989, anno in cui la stessa Cei pubblicava *Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà*. Lo sviluppo del Sud, vi si diceva, è stato in questi decenni certamente «distorto». In sintesi, «il Mezzogiorno è stato più «oggetto» che «soggetto» del proprio sviluppo». In tale quadro, si aggiungeva, ha registrato una rilevanza del tutto

particolare «il peso assunto dai rapporti di potere politico» i quali hanno favorito «rapporti di dipendenza verticale verso le istituzioni, con una crisi di sviluppo della società civile e delle autonomie locali». Di più: la cultura della dipendenza ha determinato «una rete di piccolo e grande clientelismo, che misconosce i diritti sociali e umilia i più deboli».

In concreto, «i gruppi di potere locali si presentano verso il centro come garanti di consenso e verso la base come trasmettitori di risorse, più o meno clientelari». Chi conosce le nostre terre sa bene a cosa ci si riferisce: altro che cultura della cittadinanza. Qui si tratta di una cultura della sudditanza, esattamente l'opposto.

Si spiegano, a questo punto, le parole di Papa Benedetto XVI alla 46a Settimana Sociale del 2010: «Rinnovo l'appello perché sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica senza complessi d'inferiorità. Tale presenza, certamente, non s'improvvisa; rimane, piuttosto, l'obiettivo a cui deve tendere un cammino di formazione intellettuale e morale che, partendo dalle grandi verità intorno a Dio, all'uomo e al mondo, offra criteri di giudizio e principi etici per interpretare il bene di tutti e di ciascuno».

Parole che si commentano da sé. Una sfida di oggi per il futuro.

Vivere in pienezza il proprio ministero

Ad un anno dal 40° del Diaconato permanente a Napoli

di Gaetano Marino

Lo scorso anno, dal 19 al 20 ottobre 2012, presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio, si è celebrato il 40° del Diaconato permanente a Napoli, un grande evento nella Chiesa napoletana che ha portato a leggere da parte di specialisti, vescovi, sacerdoti, diaconi, spose e figli, questo prezioso dono dello Spirito, come «segno dei tempi». Noi diaconi, illuminati dalle parole dei relatori e dalle prospettive che puntualizzavano, ci siamo sentiti incoraggiati e abbiamo ritenuto importante fare il punto della situazione per meglio operare, facendoci diaconi di azione che credono che mediante la formazione e la spiritualità si può vivere pienamente questo ministero.

Oggi, a distanza di un anno, posso dire che siamo stati chiamati a vivere un'esperienza tipica della diaconia che si perpetua nel tempo e che richiama la triplice dimensione regale, profetica e sacerdotale, propria del diacono. Mi sono soffermato su questo aspetto della diaconia partendo dall'esperienza pastorale della «benedizione delle famiglie nelle case».

A Capodichino, nel periodo pasquale, ogni anno si divide il territorio parrocchiale in diverse zone pastorali dove i fedeli sono informati dal parroco, coadiuvato dai suoi coordinatori, sugli orari per le benedizioni. Il parroco, come primo atto, celebra la Santa Messa in un palazzo di ogni zona, per cui il legame tra eucaristia e presenza nelle famiglie diventa «vera missione»: ci si incontra con «la famiglia», si entra nelle case, si incontra tanta gente e con essa ammalati, diversamente abili, anziani, sfiduciati, oppressi, atei, disoccupati, persone sole, abbandonati.

Per poter realizzare questa azione pastorale è necessario evidenziare alcune parole chiave: sostare ed ascoltare. Sostare, cioè mettersi nella situazione di conoscere meglio le persone, il mondo che le

circonda, di leggere come si presentano, come agiscono e reagiscono; il sostare richiama l'apertura e la famiglia acquista fiducia e si apre. L'ascolto, invece, permette di porsi di fronte a coloro che si incontrano e di esercitare l'empatia, di vivere in positivo la vita stessa di chi ci sta di fronte. Certamente, questo apostolato non può essere svolto da chiunque, bisogna essere preparati, agire senza aver fretta per non distruggere ed oscurare ciò che si è intrapreso. La cautela conduce alla conoscenza di tanti dolori e tristezze dovuti alla perdita di una persona cara, a malattie, a cicatrici di ferite profonde, all'emarginazione. Insomma la benedizione delle famiglie è una preziosa opportunità che favorisce una migliore conoscenza della realtà della parrocchia.

Il diacono, in particolare, ha la possibilità di vivere la sua triplice dimensione in cui è costante il richiamo della sua ordinazione e svolge tutto questo sia all'esterno che all'interno della parrocchia. Anzitutto vive la «diaconia della carità» con l'attenzione agli ultimi, prendendosi cura delle persone, incarnando l'esempio di Gesù nella parabola del buon Samaritano attraverso la necessità di una carità continua, gratuita, senza barriere culturali o religiose.

Vive anche la «diaconia della parola», perché mentre agisce annuncia il vangelo diretto a suscitare la fede, facendo conoscere Cristo, diventando figura profetica nei confronti degli ammalati, dei testimoni e dei collaboratori, collocandosi così accanto al presbitero, come garante della fedeltà dell'annuncio, e vicino ai laici come modello e testimone. Vive, infine la «diaconia sacerdotale» facendo emergere il bisogno del perdono nell'eucaristia donata e nella preparazione a ricevere anche l'Unzione degli infermi da parte del sacerdote: è chiamato ad essere l'uomo della preghiera con, per e tra la gente.

Il 26 novembre all'Istituto Pimentel Fonseca il primo "Dialogo con la Città". L'Arcivescovo invita dirigenti scolastici e docenti a «testimoniare solidarietà, bene comune, fratellanza, valori condivisibili da ognuno»

Educare alle responsabilità

✱ Crescenzo Card. Sepe ✱

Rivolgo a tutti il mio saluto di pastore della Chiesa di Napoli, ben consapevole di condividere con ciascuno di voi la responsabilità educativa in questo tempo difficile.

Non è un caso se il papa emerito Benedetto XVI, qualche anno fa, ha avvertito l'urgenza di affrontare con decisione la sfida più importante che ci pone questo nostro contesto: quella educativa. Su tale scia, insieme ai miei confratelli vescovi d'Italia, abbiamo voluto dedicare particolare rilievo all'educazione nel decennio 2010-2020. Da qui sono nati gli Orientamenti pastorali che portano il titolo *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Nonostante possano esserci differenze di orientamento culturale esistenti tra noi, non si può negare che il Vangelo proponga valori condivisibili da ognuno, tra cui la solidarietà, il bene comune, la fratellanza tra popoli, culture e religioni diverse, il rispetto della dignità umana, l'onestà... Si tratta di valori che occorre riscoprire e testimoniare in quanto adulti per presentarli in maniera convincente e coerente alle generazioni che saranno il futuro della nostra nazione.

Sono convinto, però, che non sia possibile educare a questi valori considerandoli separatamente se non si trova quel comune denominatore che, secondo me, può essere riassunto nella parola "responsabilità". *Educare alla responsabilità* - come ricordo nella mia recente Lettera pastorale - è senz'altro molto complicato, ma è l'unico modo per aiutare le generazioni affidateci affinché si preparino a farsi carico di guidare la società. Esse, infatti, dovranno "rispondere" alle sfide che la storia, il progresso tecnico-scientifico e le trasformazioni sociali porranno loro in misura sempre crescente.

È un'arte che s'impara con fatica quella del "saper rispondere"! «È una gioia saper dare una risposta; una parola detta al momento giusto è gradita!», afferma il libro dei Proverbi, al capitolo 15. E poco dopo aggiunge: «La mente del giusto riflette prima di rispondere, ma la bocca dei malvagi esprime cattiveria». Gli antichi sapienti d'Israele sapevano già quanto fosse difficile educare i giovani di ogni epoca ad assumersi le responsabilità, perché così era accaduto a loro stessi.

Giunge, comunque, un momento nella vita in cui bisogna prenderne le redini con decisione e occorrerà dimostrare di che pasta si è fatti! Sarà solo allora che sovvertiremo realmente ciò che Seneca scriveva a Lucilio. Il filosofo, con una vena di pessimismo verso l'insegnamento, diceva: «Non vitae sed scholae discimus». Questa frase, con più ottimismo, è stata cambiata nel motto: «Non scholae sed vitae discimus». Ciò che la scuola avrà insegnato, sostenendo le famiglie a far crescere le giovani generazioni nella responsabilità, si rivelerà utile per contribuire a migliorare il mondo e a raccogliere la sfida della speranza.

Con il pensiero rivolto alla speranza che deve animare il nostro comune sforzo di "testimoniare" la responsabilità come valore positivo e costruttivo, desidero porgervi il mio augurio per il Natale, benché manchino ancora alcune settimane. Proprio dal Natale ci giunge un messaggio che invita alla responsabilità: quel Bambino ci interpella e ci chiede di essere accolto, soprattutto quando ha il volto del bambino o dell'adolescente con problemi familiari, oppure proveniente da una famiglia di immigrati, quando è diversamente abile oppure è semplicemente disorientato e smarrito...

Auguri e con responsabilità solidale moltiplichiamo il nostro impegno affinché la scuola sia sempre più occasione di promozione e di sincera integrazione!

* Arcivescovo Metropolitana di Napoli



2013

IL CARDINALE CRESCENZIO SEPE INCONTRA

DIALOGHI CON LA CITTÀ

3/12 - h 19

GLI ORDINI PROFESSIONALI
Basilica di San Giovanni Maggiore
Vico S. Maria dell'Aiuto
Responsabilità sociale e tutela del bene comune
Interverrà
MAURIZIO DE TILLA
Presidente del Comitato Unitario Professioni

10/12 - h 19

LE FAMIGLIE
Istituto Casanova
Piazzetta Casanova, 4
Famiglia: laboratorio di condivisione delle responsabilità
Interverrà
LUCIO ROMANO
Commissione straordinaria Tutela e Promozione Diritti Umani

17/12 - h 19

GLI OPERATORI DELLA CARITÀ
Centro La Tenda
Rione Sanità
Emarginazione: la responsabilità alla prova dei fatti
Interverrà
FRANCO ROBERTI
Procuratore Nazionale Antimafia

DIALOGHI CON LA CITTÀ



CHIESA DI NAPOLI

Chiesa e scuola insieme per i giovani

Interviene il sottosegretario Marco Rossi Doria

Al primo dei quattro "Dialoghi con la città" interviene il sottosegretario Marco Rossi Doria che subito manifesta la «responsabilità avvertita - dice - per la chiamata dell'Arcivescovo». «Ognuno di noi - dice - è responsabile di ciò che trasmette dalla sua generazione a quella successiva. Ma - dice Rossi Doria - non possiamo chiedere ai nostri figli di essere responsabili se non lo siamo stati noi fino in fondo. Consegniamo loro una Regione intossicata, con un alto grado di disoccupazione, dove manca la formazione professionale e la criminalità imperversa». Secondo il sottosegretario all'Istruzione: «I nostri ragazzi sono il frutto della nostra generazione che ha fallito perché consegna loro un mondo peggiore di quello che ha ricevuto». Ciò che sta accadendo nella scuola (occupazioni, autogestioni, creolina), secondo Rossi Doria, «è increscioso, ma può essere superato, educando alla responsabilità e facendo riappropriare gli alunni della scuola, come luogo da tutelare e preservare». Magari, suggerisce, «con la presenza di figure di accompagnamento che aiutino i ragazzi a sentire la scuola come casa propria». E recuperando il senso del limite, di cosa è consentito e cosa no, del valore delle cose, del senso dell'attesa. «Spesso - dice il sottosegretario - spetta solo alla scuola insegnare che si può fare meglio, che un assegno può essere rifatto, che un astuccio va conservato, che i compiti vanno completati: dobbiamo ripristinare tutto ciò, con la collaborazione dei genitori, altrimenti questa crisi economica non ci avrà insegnato niente». Concordano i numerosi dirigenti scolastici, intervenuti grazie alla preziosa collaborazione dell'Ufficio laicato diretto da Sergio e Mariapia Conduro e del Vicario per la cultura monsignor Adolfo Russo che parla della necessità di «proseguire un lavoro sinergico a favore della città». Favorevole anche il dirigente scolastico regionale Diego Bouché che ricorda i progressi raggiunti: «Due anni fa le scuole sottodimensionate erano 590, oggi sono 50. Sono napoletano, credo nella scuola e nella validità del suo corpo docente e mi auguro di lavorare, mettendoci tutto me stesso». Dall'Arcivescovo l'impegno «ad andare nelle scuole, a parlare con i ragazzi, per ritrovarci su valori condivisi: la dignità, il rispetto, la fratellanza, la dignità».

Rosanna Borzillo

Secondo Decanato

Laboratorio Filippo Luciani

Un percorso formativo di interesse alla politica e di impegno civile. Si tiene on tre parrocchie del secondo decanato in preparazione alla visita pastorale dell'Arcivescovo Crescenzo Sepe che si terrà nelle 3 parrocchie il prossimo 11 aprile. Il Percorso formativo nasce a 50 anni dal Concilio Vaticano II ed è uno dei frutti del Giubileo per la Città promosso dall'Arcivescovo. L'iniziativa, lanciata dall'Azione Cattolica di Napoli e dall'Ufficio per la Formazione Socio-Politica della Diocesi, ha avuto l'adesione di diverse associazioni e movimenti che ne hanno sposato le finalità. L'obiettivo non è quello di fare una Scuola di politica "canonica". Questa se non contestualizzata in un terreno "pronto" e in sensibilità condivise - potrebbe essere cattedratica e coinvolgere solo chi è già interessato. L'iniziativa è intitolata a don Filippo Luciani, compianto sacerdote della Diocesi di Napoli che ha accompagnato diverse generazioni di laici e sacerdoti anche su questi temi, mostrando competenza, coerenza e "laicità". Il primo incontro si è tenuto giovedì 28 novembre presso la parrocchia di SS. Crocifisso e S. Rita. Si è discusso dell'ultima Lettera Pastorale del Cardinale Sepe "Canta e Cammina". Relatore è stato don Lello Ponticelli (decano del I Decanato). Ecco il dettaglio dei prossimi incontri:

Giovedì 5 dicembre dalle 19.15 alle 21.00 presso la parrocchia di S. Tarcisio martire. "Dal disimpegno al peccato di omissione: perché un cristiano ha il dovere di prendere parte alla vita della città".

Introduzione: - Mario Di Costanzo (resp. percorsi di formazione socio-politica Diocesi di Napoli, già Assessore al Patrimonio Comune di Napoli)

Intervento: Raffaele Cananzi (già Parlamentare della Repubblica e Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri)

Giovedì 12 dicembre dalle 19.15 alle 21.00 presso la parrocchia di SS. Crocifisso e S. Rita "Gli strumenti della Politica: partecipazione, ricerca del consenso, partiti e liste civiche, l'impegno sul territorio"

Tavola Rotonda con Giuliana Di Fiore (Università Federico II, già Assessore all'Ambiente della Provincia di Napoli), Nicola Campanile (Ispettore Inps, già Sindaco di Villaricca, Assessore a Marano e a Cercola).

Giovedì 19 dicembre dalle 19.15 alle 21.00 presso la parrocchia di Ss. Giovanni e Paolo «Il bene comune visto da Nisida: dove abbiamo sbagliato? Quale impegno per la comunità cristiana? E per la comunità civile?». Intervento: Gianluca Guida (Direttore Istituto Rieducazione Minori Nisida).

Quattordici sacerdoti napoletani ad Alberi per gli esercizi spirituali predicati da S.E. mons. Armando Dini

Determinati a diventare santi

Quattordici preti di Napoli, dal 18 al 22 novembre, hanno partecipato al corso annuale di esercizi spirituali, organizzato dalla Diocesi in località Alberi a Meta di Sorrento, presso la Casa di Spiritualità Armida Barelli. Gli esercizi sono stati guidati da mons. Armando Dini, arcivescovo emerito di Campobasso e già docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso. Don Gennaro Acampa, Vicario episcopale per il clero, con molta discrezione ha curato gli aspetti pratici del "particolare soggiorno".

La Casa è in una posizione incantevole, tuffata nel verde delle colline e nell'azzurro del cielo. Tutto elevava la mente e il cuore a pensieri e sentimenti di beatitudine celeste. «Laudato si' mi' Signore», avrebbe cantato Francesco d'Assisi. Una scritta, «Da' spazio al silenzio, e il Signore ti parlerà», accoglieva all'ingresso, e immergeva subito in un clima di raccoglimento. Con Sant'Agostino saliva spontanea la preghiera: «Signore, che io conosca Te per amare Te», e si percepiva la voce del Signore: "Ricordati che per primo io ho amato te".

La guida spirituale, teologo e pastore insieme, ha contribuito, ancora di più, a creare un sentire di particolare benessere spirituale. «Lampada ai miei passi è la tua Parola, Signore» (Sal 118, 105), il tema lungo il quale sono seguite le varie riflessioni. È stata esaminata la parabola del Seminatore che uscì a seminare (Mt 13,1-23). I semi caddero sui quattro differenti terreni, con risultati diversi. Per essere il quarto terreno, quello fertile, disporsi secondo le tre indicazioni di Sant'Ignazio di Loyola: *Intra totus*, immergiti tutto (nel clima



degli Esercizi Spirituali); *mane solus*, rimani tu solo (e il tuo Signore); *exi alius*, esci un altro (dagli Esercizi Spirituali, più santo).

Proseguendo con Gal 3,23, dove l'Apostolo Paolo ammonisce i Galati a non tornare alle vecchie pratiche ebraiche, «perché quanti siamo stati battezzati in Cristo, siamo rivestiti di Cristo», siamo entrati nella "Vita Nuova", nella "Vita di Cristo", dell'Amore, per opera dello Spirito Santo, che illumina per far capire che Gesù è per la nostra salvezza. L'ingresso nella "salvezza", il partecipare di questa salvezza è opera dello Spirito Santo.

Gesù aveva detto nell'Ultima Cena: «Se non me ne vado, lo Spirito Santo non verrà a voi» (Gv 16,5). Con l'aiuto dello Spirito Santo, il Paraclito, è possibile vivere il comandamento di Gesù: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 15,17), e sperimentare che la "Vita" portata a noi da Gesù, la vita divina trinitaria, è vita di Amore. E così per lo Spirito Santo è

possibile che l'abbondanza d'amore di Dio, donato a noi, travasi sugli altri, anche sui nemici.

L'esempio viene da Gesù, dopo la risurrezione, quando si fa vedere dagli apostoli nel Cenacolo. Per due volte egli ripete: «Pace a voi» (Gv 20,19). Eppure al momento della Passione, essi l'avevano lasciato solo. Ma «gli Apostoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,20). È una scena di comunione, di amore, di serenità, di gioia. «E io so fare così? - si domandava per tutti mons. Dini - so perdonare come Gesù, so comunicare gioia?». E pregava per tutti: «Signore, se tu ci dai la grazia di amarti, la nostra vita farà vedere, toccare che sei un Dio di amore, di misericordia». E i preti si sono esaminati sulla loro capacità di perdonare e comunicare gioia. E hanno invocato, interiormente, lo Spirito Santo perché in loro si rendesse visibile la bontà di Dio. Determinati a diventare santi!

Antonio Panariello

Giornata di festa nella parrocchia di San Domenico Soriano in occasione del cinquantesimo anniversario della Beatificazione di Nunzio Sulprizio

Un esempio per i giovani di oggi

di Eleonora Belfiore

Nella cinquecentesca chiesa di San Domenico Soriano a Piazza Dante, il 1 dicembre si celebra il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Beato Nunzio Sulprizio, giovane operaio, la cui memoria liturgica ricorre il 5 maggio.

Gli anniversari che investono, in qualche modo, l'immaginario collettivo, possono essere letti in due modi, molto diversi tra di loro. La prima chiave di lettura è quella celebrativa, atta a dimostrare l'efficacia storica e culturale di un personaggio. L'altro metodo, più sottile e complesso, è quello dell'analisi critica che ci porta a riflettere sulla validità ed universalità dei messaggi che questi personaggi hanno apportato nella società.

Ed è per questo che ci chiediamo se Nunzio possa essere un modello di virtù per i giovani di oggi che vivono in un'era così lontana da quella in cui visse questo sfortunato ragazzo. Nunzio Sulprizio nacque il 13 aprile 1817 a Pescosansonesco, in provincia di Pescara, figlio di Domenico Sulprizio, calzolaio, e di Rosa Luciani, filatrice. Rimasto orfano in tenera età, Nunzio fu affidato allo zio Domenico Luciani, fabbro ferraio, che lo tenne con sé come garzone nella sua officina. A causa della debole tempra e dei lavori pesanti cui era destinato, il ragazzo ebbe una grave incidente alla tibia del piede sinistro. La ferita, che lo avrebbe condotto alla morte nel giro di pochi anni, non si sanò mai e gli provocò atroci sofferenze. Portato a Napoli per ricevere cure mediche più adeguate, venne affidato al colonnello Felice Wochinger, che lo accolse in casa come un figlio.

Durante il suo soggiorno napoletano, il ragazzo si fece conoscere da tutti per il suo coraggio.

"O ciuncariello santo", come lo chiamava il popolo che già lo venerava come un santo, morì a 19 anni, il 5 maggio 1836. Oggetto di un immediato culto tra la gente, il corpo ebbe varie traslazioni fino al 1986, quando venne definitivamente trasferito nella parrocchia di San Domenico Soriano, che attualmente conserva il numero maggiore di reliquie del Beato, in una cappella a lui dedicata.

In Campania, la devozione popolare per questo sfortunato giovane è particolarmente sentita.

"Nella nostra parrocchia è molto sentita la figura di questo giovane operaio. La sua generosità ed il suo coraggio sono un esempio per tutti noi. -spiega Mons. Luigi De Maio, parroco della chiesa di San Domenico Soriano - La nostra speranza è che questo giovane operaio possa essere presto canonizzato. La sua santità è già una realtà per i fedeli anche se non ancora ufficialmente proclamata. Molti hanno documentato i suoi interventi sia per guarigioni spirituali che fisiche".



Domenica 1 dicembre Festa Solenne

ore 10 - Santa Messa con i ragazzi del catechismo
ore 12 - Santa Messa presieduta da don Antonio Paone
Postulatore per la Santificazione del Beato

I casi di un uomo ed una donna improvvisamente guariti dopo essersi bagnati con l'acqua della fonte di Riparossa, la stessa dove l'operaio andava a risciacquare le bende che avvolgevano le sue ferite, hanno dato l'avvio al processo di beatificazione, iniziato sotto il pontificato di Paolo VI. Che cosa significa, dunque, per i giovani del 2013, la figura di questo giovane vissuto nella prima metà dell'Ottocento? Nunzio ha percorso in breve tempo, da giovane e da operaio, le altezze della santità, come ebbe a dire Paolo VI nel discorso della proclamazione. Ed è in questa frase che risiede tutta l'attualità del messaggio di questo ragazzo.

Nunzio Sulprizio è un esempio, un modello che incita i giovani ad essere "straordinari" nell'ordinario. A tutti loro, ancora oggi, egli sembra dire: "Potete farcela, potete essere come me. E' veramente possibile essere santi!". La santità ci sembra terribilmente difficile perché, forse, non sappiamo cosa sia, e nemmeno ce lo domandiamo più seriamente. Essa ha molti volti e si esprime nella Configurazione a Cristo, nell'accettazione serena della sofferenza e nella comprensione del suo valore salvifico.

Compagni di strada dei giovani

A colloquio con S. E. mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, delegato Cec per la Pastorale giovanile

di Oreste D'Amore

Nell'era di internet, della globalizzazione, della massificazione, della crisi economica, parlare di Pastorale giovanile diventa una sfida senza precedenti per la Chiesa. Ne abbiamo parlato con S. E. mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli, al quale la Conferenza Episcopale della Campania ha affidato il compito di occuparsi dei giovani.

Eccellenza, qual è la realtà nella quale oggi vivono i giovani, con la quale la Chiesa deve confrontarsi?

Oggi i ragazzi vivono in una realtà di "so-sensione", non sono motivati nello studio, a scuola come all'università, perché credono di non avere un futuro, non avere prospettive. Si chiedono a cosa serva studiare, se dopo la laurea finiscono per essere nuovi disoccupati. Si arriva a pensare che solo i raccomandati e chi ha alle spalle una famiglia "importante" possa salvarsi ed essere inserito nel mondo del lavoro. Si sentono demoralizzati, la Chiesa deve porsi al loro fianco per animarli, sostenerli e metterli nelle condizioni di reagire da soli per costruirsi un futuro.

Cosa si aspettano oggi i giovani dalla Chiesa?

I ragazzi cercano oggi nella Chiesa trasparenza, persone vicine, in grado di capirli. La Chiesa deve dare speranza, una speranza però fondata su certezze. Dobbiamo aiutare i giovani a superare il senso di scoraggiamento e permettere loro di tirare fuori le risorse necessarie.

C'è possibilità di superare la crisi, che non è solo economica, e sono gli stessi ragazzi, con la loro inventiva e le loro capacità, a poterlo fare. *Policoro* ad esempio è uno strumento importante, come anche la nascita di cooperative. La Pastorale giovanile non può restare a guardare, si affianca alle loro sofferenze, li aiuta a trovare le energie e le motivazioni giuste, ma non può sostituirsi a chi opera nel sociale.

Quali sono dunque le linee guida e il progetto che la Pastorale giovanile diocesana sta portando avanti?

Nel convegno regionale organizzato pochi giorni fa proprio qui a Napoli abbiamo lanciato alcuni laboratori che si occuperanno di tre temi fondamentali per i giovani: lavoro, affet-



tività e politica. La mancanza di lavoro e la paura per il futuro creano una fragilità che coinvolge anche la sfera affettiva e determina un disinteresse per la politica. Dobbiamo permettere ai giovani di riappropriarsi di queste tre dimensioni.

Abbiamo deciso di puntare molto anche sulla spiritualità e la preghiera, non per spostare l'interesse dai problemi quotidiani, ma per affidarli nella preghiera a Dio e trovare in lui la forza per affrontarli. Agli incontri mensili di spiritualità realizzati in seminario dall'Ufficio diocesano si registra un'affluenza enorme di giovani. Ma la Pastorale giovanile deve svilupparsi soprattutto a livello decanale, affidata al Decano e a un sacerdote referente.

Insieme a don Pasquale Incoronato abbiamo iniziato un percorso nei Decanati per seguire il loro cammino, sostenerli e incoraggiarli. Nel territorio diocesano ci sono realtà diverse, nelle quali l'evangelizzazione va pensata diversamente. Immaginiamo dunque una pasto-

rale giovanile fatta non dagli adulti per i giovani ma dai giovani stessi. Siano essi protagonisti e autori, seguendo le linee indicate dal Cardinale nella sua ultima lettera pastorale, in comunione con l'area degli oratori e della famiglia. I due centri di pastorale giovanile infine presenti in Diocesi, lo Shekinà e La Locanda di Emmaus, diventeranno centri di formazione per la nuova evangelizzazione.

Mons. Lemmo quali sono i prossimi appuntamenti ai quali invitare i giovani della Diocesi?

Il 30 novembre abbiamo organizzato presso la parrocchia di Santa Maria Anteaecula nel V Decanato un ritiro di Avvento con i giovani che fanno parte della Consulta diocesana, dei movimenti e delle parrocchie.

Un modo per prepararsi insieme al Natale e dare seguito ai laboratori che abbiamo lanciato nel corso del convegno regionale. Vogliamo dare la parola ai giovani e instaurare con loro un dialogo fruttuoso.

Inaugurazione dell'Anno accademico alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale con la prolusione dell'Arcivescovo Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede

La Chiesa e le sfide della modernità

di Giuseppe Falanga

«Il nuovo Anno accademico si apre in un contesto segnato da fattori di novità ecclesiale di straordinario rilievo e da una crisi ancora molto preoccupante. Da una parte le forti sollecitazioni di Papa Francesco per un Chiesa in movimento, adeguata evangelicamente alla realtà del mondo, disposta ad "uscire" per incontrare l'umanità con le sue domande, dubbi, attese. Dall'altra la grave crisi economica in cui versano molti paesi europei, palpabile in maniera particolare nel nostro Meridione per le condizioni disperate che attanagliano tante famiglie». Con queste parole il Preside Gaetano Castello ha aperto la sua relazione annuale all'inizio della cerimonia d'inaugurazione dell'anno 2013-2014 della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, che si è tenuta il 25 novembre nell'Aula magna della Sezione di Capodimonte.

Alla presenza del Gran Cancelliere, il Cardinale Crescenzo Sepe, dei Vescovi, di Autorità civili e militari, di numerosi docenti e studenti è iniziato, così, ufficialmente il lavoro delle due Sezioni (San Tommaso e San Luigi), degli Istituti Teologici aggregati e affiliati e dei diversi Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR) di Campania, Basilicata e Calabria collegati alla Facoltà Teologica. Di essi è possibile avere un quadro più dettagliato attraverso il sito web (www.pftim.it) e i collegamenti che offre con quelli dei 22 centri accademici che insistono sul territorio meridionale.

A tenere la prolusione è stato l'Arcivescovo Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che ha trattato il tema: *Dal dio dei morti al Dio dei viventi*. «Le statistiche più recenti attestano un aumento vertiginoso di "convertiti" all'ateismo. Perché sempre più persone si dichiarano atee? Davvero l'ateismo

è l'atteggiamento più logico, come gli atei affermano?». Partendo da questa constatazione e da queste domande e passando attraverso l'attuale letteratura scientifica (senza fare a meno di citare la recente lettera di Benedetto XVI al matematico Odifreddi), Monsignor Müller ha affermato che «la forma della libertà umana non si realizza in opposizione a Dio, come vorrebbe l'ateismo, ma solo sulla base della perfetta libertà spirituale di Dio. Se Dio viene esaltato, anche l'uomo viene esaltato di conseguenza». Ha citato, poi, il Concilio Vaticano II: «La Chiesa crede di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana (Gaudium et spes 10)». E ha concluso: «Coloro che negano il carattere metafisico della teologia naturale e quindi la possibilità della conoscenza di Dio per mezzo della Rivelazione, tendono spesso a cadere in forme variegiate di pessimismo, sovente d'impronta nichilistica o cinica. La visione della Chiesa, invece, attinge a quella pienezza che, per grazia di Gesù Cristo, tutti abbiamo ricevuto (cf. Gv 1,16). Se solamente Cristo è "la vera vite" (Gv 15,1), che offre "il vino buono" (Gv 2,10) necessario per la vita eterna, possiamo allora dire che soltanto la Chiesa è la vera promotrice della "modernità", dato che solo l'apertura a Dio, futuro dell'uomo, rende autenticamente possibile per tutti quella speranza che proprio essa non cessa mai di proclamare».

Gli ha fatto eco, a chiusura, il Cardinale Sepe: «La storia della salvezza, meditata e approfondita nei suoi diversi aspetti con lo studio della teologia, può offrire strumenti per illuminare il presente con la luce della fede per una riflessione incarnata nella nostra storia e nei nostri territori, in dialogo con le conoscenze e i saperi del nostro tempo. Sta a noi raccogliere la sfida».

Caritas di Napoli Itinerario di Avvento

La Caritas Italiana propone un itinerario per vivere il tempo di Avvento e del Natale 2013 imparando a sperimentare la carità con gesti di condivisione e solidarietà che aiutino a testimoniare concretamente l'amore di Gesù.

L'abituale kit comprende:

- Opuscolo per le famiglie: "Custodi del dono di Dio" (Papa Francesco). Un itinerario di formazione che sull'invito di papa Francesco esorta a non avere paura della solidarietà ed a mettere a disposizione di Dio quello che abbiamo, le nostre umili capacità, perché «solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda e porterà frutto!».

- Album per bambini: "Le mie mani nelle tue" per i bambini che aspettano il Natale.

Attraverso l'immagine di Maria e Giuseppe che attendono la nascita di Gesù e ne curano l'attesa, illustrazioni e spazi per colorare, disegnare e "creativamente" riflettere sull'importanza di una carità concreta da donare ai poveri e a chi è bisognoso di affetto. Un percorso di scoperta dell'amore di Dio attraverso l'amore al fratello.

- Poster, con una immagine di Papa Francesco e l'invito ad essere custodi del dono di Dio, come il titolo del progetto 2013.

- Salvadanaio in cartoncino componibile, coordinato al progetto. Un valido strumento per catechisti e genitori per imparare a sperimentare una solidarietà concreta e quotidiana.

I suddetti sussidi sono reperibili presso la Casa Editrice "Città Nuova" oppure nelle librerie cattoliche: tutte le relative informazioni sono disponibili sul sito www.caritasitaliana.it. Inoltre, il Presidente della Caritas Diocesana di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe, per dare un senso ancora più forte alla testimonianza del Vangelo nel periodo Avvento/Natale c'invita a promuovere raccolte da destinare alle tante opere segno della Chiesa di Napoli. Da ultimo, non può mancare un pensiero rivolto ai nostri fratelli sardi, così duramente colpiti dalla devastante tempesta tropicale. Caritas Italiana ha già aperto le sottoscrizioni in favore delle vittime stanziando euro 100.000,00 mentre la CEI ha destinato un milione di euro. Con puntualità Vi terremo informati sui programmi di sostegno che Caritas Italiana intende promuovere nei confronti delle zone alluvionate. L'idea in pectore è quella di promuovere gemellaggi tra parrocchie, ma su questo potremo essere più precisi soltanto nei giorni a venire.

Vincenzo Cozzolino
direttore Caritas diocesana

Dibattito al Suor Orsola

Il 25 novembre presso la Sala degli Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli si è svolto il convegno dedicato al tema "Legge anti stalking: novità e criticità".

L'iniziativa è stata organizzata in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne dall'Università Suor Orsola Benincasa, sede di un prestigioso Master in Scienze Criminologiche, e dalla Camera Minorile di Napoli in collaborazione con il Comune di Napoli, l'Ordine degli Avvocati Napoli, l'Ordine degli Psicologi della Campania, l'Ordine degli Assistenti Sociali della Campania e l'Ordine dei Giornalisti della Campania. Ed è stato un incontro dibattito aperto non solo agli addetti ai lavori, ma a tutta la cittadinanza, in cui si è parlato della nuova legge di contrasto alla violenza di genere: la legge 15 ottobre 2013 n. 119 che presenta degli indubbi punti di novità, ma anche talune criticità. «La nuova legge – ha spiegato Maria Giovanna Castaldo, consigliere segretario della Camera Minorile di Napoli e promotrice dell'iniziativa, insieme con Sergio Marotta – non può essere definita semplicemente, come spesso avviene, una norma anti-femminicidio, termine peraltro che non amo, ma una norma di contrasto alla violenza di genere, con previsioni anche a tutela dei minori. Ed è una legge con importanti novità, ma indubbi profili di criticità. Non dimentichiamo che con questa legge sono state introdotte previsioni normative di tipo securitario che niente hanno a che vedere con la violenza sulle donne ed è assolutamente necessaria una ampia riflessione anche correttiva». Una legge con luci ed ombre, dunque, della quale si è discusso al Suor Orsola avvocati, magistrati, psicologi, assistenti sociali, con l'obiettivo non solo di avanzare nuove proposte, ma soprattutto con la finalità di approntare un protocollo operativo, affinché la legge approvata a tutela di donne, minori e dei soggetti fragili della società non resti poi una norma inapplicata. Al termine del dibattito si è svolta una breve presentazione del Master di I Livello in Scienze criminologiche, investigative e politiche della sicurezza dell'Università Suor Orsola Benincasa, che proprio in questi giorni ha lanciato il bando della sua quinta edizione (con iscrizioni aperte fino al 13 dicembre).

In occasione del 25 novembre, Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne indetta dall'Onu, il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio ha adottato la campagna "Riconosci la violenza". La campagna è stata realizzata gratuitamente da un gruppo di professioniste da sempre impegnate su questi temi.

La campagna è partita lunedì 18 novembre con affissioni in tutta Italia e presenza sul web.

Da lunedì 25 novembre è stata presente anche sui quotidiani nazionali e sulla stampa periodica - fino alla seconda metà di dicembre - e uno spot televisivo viaggerà sulle reti Rai e Sky, sui canali Real Time, Dmax, Focus e Giallo, sui video circuiti di Grandi Stazioni e Cento Stazioni, sui video di bordo Frecciarossa e video FrecciaClub e i canali di Enel.

Verrà poi ripresa nel corso del 2014 in due distinti periodi di pianificazione, in particolare durante la primavera e l'autunno, garantendo così un'esposizione continuativa nell'arco di dodici mesi.

Inoltre la campagna intende puntare sulla forza virale del messaggio sfruttan-

do la libera circolazione in Rete. La vice Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità, Maria Cecilia Guerra, commenta: «Abbiamo scelto questa campagna perché si pone in modo chiaro, non vittimista e costruttivo il problema della violenza di genere. Siamo orgogliose di diffondere una campagna fatta propria anche dall'Onu in un documento importante sulle buone pratiche suggerite alle nazioni aderenti.

Recentemente la campagna è stata adottata e tradotta in spagnolo dallo Stato del Messico per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne 2013.

Questa campagna ha incontrato il favore di importanti società di prima-

do la libera circolazione in Rete. La vice Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità, Maria Cecilia Guerra, commenta: «Abbiamo scelto questa campagna perché si pone in modo chiaro, non vittimista e costruttivo il problema della violenza di genere. Siamo orgogliose di diffondere una campagna fatta propria anche dall'Onu in un documento importante sulle buone pratiche suggerite alle nazioni aderenti.

Recentemente la campagna è stata adottata e tradotta in spagnolo dallo Stato del Messico per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne 2013.

Questa campagna ha incontrato il favore di importanti società di prima-

Per i diritti dei bambini

Nella Giornata internazionale il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una risoluzione per dare attuazione alla convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Nella Giornata Internazionale per l'Infanzia del 20 novembre, promossa da "Save the Children", il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una Risoluzione, a firma dei Capigruppo di tutte le forze politiche, per dare piena attuazione ai principi della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per sostenere programmi e progetti volti a proteggere i minori e a contrastare la dispersione scolastica, per il contrasto alla pedo pornografia, alla povertà minorile, per definire i livelli essenziali delle prestazioni sui diritti civili e sociali dei bambini e degli adolescenti.

Inoltre, il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta di legge a firma dei consiglieri Luciano Schifone, Angela Cortese, Mafalda Amente, Sandra Lonardo e Monica Paolino, che istituisce la Consulta regionale per la promozione e la tutela dei diritti dei minori, al fine di consolidare e rafforzare le azioni a favore dei minori, in stretto raccordo con l'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, e al fine di promuovere la sinergia tra le istituzioni coinvolte nella difesa dei diritti dei bambini.

La Consulta, presieduta dal Presidente del Consiglio regionale o, in sua assenza, dal Garante per l'Infanzia, ha compiti di consulenza sulle problematiche del mondo infantile, di promozione e diffusione di una cultura ispirata alla convenzione Onu sui diritti dell'infanzia, di formazione per il miglioramento delle relazioni adulto/bambino, di ricerca e monitoraggio sul disagio minorile in Campania, di partenariato in progetti operativi e campagne di sensibilizzazione.

«Con l'approvazione della Risoluzione per la piena attuazione dei principi contenuti dalla Convenzione Onu sui diritti dei minori e con l'istituzione della Consulta regionale per i diritti dei minori, il Consiglio regionale della Campania ha celebrato con provvedimenti concreti ed efficaci la Giornata internazionale dell'Infanzia e ha delineato, insieme con la Giunta regionale, un percorso di governo che mette in primo piano i diritti dei bambini e delle fasce deboli della popolazione, a favore delle famiglie e per la crescita sana e serena delle nuove generazioni». È quanto ha affermato il Presidente del Consiglio regionale Paolo Romano.

Apprendo il dibattito della sessione speciale dedicata alla Giornata internazionale per l'infanzia, l'assessore regionale alle Politiche sociali Ermanno Russo ha sottolineato: «la Campania negli ultimi cinque anni ha investito circa 112 milioni di euro tra risorse regionali, nazionali ed europee per i minori, dimostrando una grande attenzione per la problematica del rispetto dei diritti dei minori e del miglioramento delle loro condizioni di vita.

La Giunta Caldoro ha fatto fare alla Campania un salto di qualità sul piano dell'azione messa in atto dai Comuni per costruire un modello di assistenza coerente con i bisogni delle famiglie e, così, siamo riusciti ad andare oltre gli asili nido e puntare sui servizi innovativi e integrativi per i bambini in Campania, con l'ampliamento dell'offerta per la presa in carico del bambino».



Eliminazione della violenza contro le donne
promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità

Alle donne

posare
violento.

imparano
fretta.

LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.



NUMERO
ANTIVIOLENZA
E STALKING
1522
24h SU 24



rio interesse nazionale che offrono servizi essenziali per la collettività, come Enel e Ferrovie dello Stato, unitamente a Sky e Discovery Channel, che si sono rese disponibili a ospitarla, sostenerla e diffonderla».

Nel corso di un incontro a Washington il 19 e 20 novembre scorso la vice Ministro Guerra, accompagnata dal Capo Del Dipartimento per le Pari Opportunità, consigliera Ermenegilda Siniscalchi, ha presentato la campagna; in questa occasione il Consiglio d'Europa ha manifestato l'interesse ad utilizzarla.

La campagna "Riconosci la violenza" prevede una serie di quattro diversi soggetti i cui protagonisti sono quattro diverse coppie di uomini e donne abbracciati. L'uomo però ha il volto

oscurato, reso irriconoscibile da un grande rettangolo nero, su cui leggiamo un invito rivolto a ogni donna: "La violenza ha mille volti.

Impara a riconoscerli". Il significato è chiaro: le donne devono trovare il coraggio di abbandonare la maschera forzata di accettazione e accondiscendenza che spesso vengono costrette ad indossare, devono uscire dal finto abbraccio protettivo dei loro compagni violenti, e capire con chi hanno a che fare già alla prima avvisaglia di violenza.

È un invito a guardare meglio, più lucidamente, chi si ha accanto.

Ogni immagine è accompagnata poi da diversi titoli che nella loro semplicità mirano a fornire consigli concreti su come prevenire e reagire di fronte ai primi segni di violenza.

Questi sono i titoli:

"Hai un solo modo per cambiare un fidanzato violento. Cambiare fidanzato"; "Non sposare un uomo violento. I bambini imparano in fretta"; "Un violento non merita il tuo amore. Merita una denuncia"; "Gli schiaffi sono schiaffi. Scambiarli per amore può farti molto male".

Flash mob davanti al Consiglio

Un Flash Mob contro la violenza sulle donne nel piazzale antistante la sede del Consiglio regionale: a promuoverlo è stata la consigliera regionale Angela Cortese (Pd) per lunedì 25 novembre in occasione la Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne.

Dalle ore 13,30 alle 13,45, davanti alla sede consiliare del Centro Direzionale di Napoli isola f13, F13), le ballerine dell'Accademia "L'arte del movimento", sullo sfondo musicale dei Carmina Burana, hanno richiamato l'attenzione su un'emergenza sociale drammaticamente attuale, coinvolgendo presenti e passanti nel flash mob.

Il rosso, colore della vita e dell'amore, ma anche della violenza, è stato il colore dell'iniziativa che ha contraddistinto le partecipanti, tra cui le consigliere e le dipendenti regionali, e un drappo rosso è stato srotolato sulla facciata principale del palazzo, simbolo condiviso a livello nazionale del "no" alla violenza sulle donne.

La giornata contro la violenza sulle donne è iniziata con un incontro con gli studenti, alle ore 10 alla sala schermo al primo piano della sede del Consiglio, con la partecipazione del presidente del Consiglio regionale Paolo Romano, della presidente della Commissione regionale Pari opportunità, Francesca Beneduce, delle psicologhe Antonella Bozzaotra dell'ospedale Loreto Mare ed Elvira Reale dell'ospedale San Paolo.

Nell'occasione, la giornalista Giuliana Covella ha presentato il libro "Fiore... come me", che narra le storie di dieci donne uccise dalla violenza criminale. L'attore Ferdinando Maddaloni ne ha letto alcuni brani.

Così il presidente Romano

«Contro la violenza sulle donne e contro il femminicidio servono pene durissime ed esemplari».

È quanto afferma il presidente del Consiglio regionale Paolo Romano, che aggiunge: «nella Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, ho partecipato con entusiasmo e convinzione alle tante mobilitazioni messe in campo dalle consigliere e dalle dipendenti regionali, dalla Commissione regionale pari opportunità e da tutto il mondo associativo femminile, nella certezza che, insieme con la repressione, sia fondamentale un grande movimento culturale per la prevenzione della violenza e a favore delle donne, a cominciare dalla giusta formazione scolastica ed educativa.

«Questa intensa mobilitazione – prosegue Romano – non deve ridursi ad un unico importante giorno, ma proseguire tutto l'anno e vedere tutti e tutte uniti in un'unica sinergia culturale e sociale contro la violenza sulle donne e al fine di favorire l'effettiva attuazione delle pari opportunità e la piena affermazione delle donne nella vita, nel lavoro, nella società, nella politica».

Campania: la Regione all'avanguardia

«La Campania è una Regione all'avanguardia nazionale nel contrasto della violenza sulle donne e nella approvazione della legge regionale contro la violenza di genere». È quanto afferma la consigliera regionale di Forza Italia Bianca D'Angelo, che sottolinea: «Una legge che è stata condivisa da tutte le consigliere e da tutti i consiglieri regionali – ha ricordato D'Angelo – e che oggi è in piena fase attuativa, essendo state individuate sul territorio le strutture sanitarie pubbliche rientranti nella Rete territoriale prevista per dare un sostegno clinico-psicologico alle donne vittime di abusi, molestie e violenza».

Nella Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, ci sono state in Campania numerose iniziative alle quali prenderà parte insieme a tante donne campane: il Flash Mob organizzato dalla Commissione Regionale per le Pari Opportunità del Consiglio Regionale della Campania alle ore 11 a Castel dell'Ovo (Borgo Marinari) a Napoli; il Flash Mob organizzato dal Consiglio Regionale della Campania dalle ore 13,30 alle 13,45 nel piazzale antistante la sede consiliare al Centro Direzionale di Napoli Isola F13; lo Spot web e tv contro la Violenza di Genere organizzato dal Consiglio Regionale della Campania.

Infine, la consigliera segretario del Consiglio regionale evidenzia che «d'intesa con la Curia di Napoli e con il Cardinale Crescenzo Sepe, è stato messo in campo il sostegno mirato del Consiglio Regionale della Campania alla "Casa di Tonia", centro di accoglienza nato per ospitare le donne incinte abbandonate e le ragazze madri in difficoltà e senza un posto dove vivere».

A questo scopo Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Campania Cesare Romano e la Consigliera del Ministro dell'Interno per il contrasto alla violenza di genere Isabella Rauti hanno incontrato i rappresentanti dei Centri Antiviolenza della Campania per approfondire la conoscenza delle diverse realtà locali al fine di migliorare le condizioni di chi opera nel settore della prevenzione e del contrasto della violenza sulle donne e sui minori.

L'incontro si è tenuto giovedì 28 novembre alle ore 11,00 presso "La Casa di Tonia" via S. Maria degli Angeli alle Croci, 12/G. (zona Orto Botanico/Veterinaria) a Napoli.

Il festival della Dottrina Sociale di Verona. Le parole illuminanti del Papa e del Cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga

Fraternità: principio non negoziabile

di Antonio Loffredo

“Meno disuguaglianze, più differenze” è il titolo del terzo festival della Dottrina Sociale della Chiesa tenutosi a Verona dal 21 al 24 novembre, un titolo che papa Francesco, nel suo intenso videomessaggio, ha tradotto e sintetizzato in un'immagine: la sfera e il poliedro. «La sfera può rappresentare l'omologazione, come una specie di globalizzazione: è liscia, senza sfaccettature, uguale a se stessa in tutte le parti. Il poliedro ha una forma simile alla sfera, ma è composta da molte facce. Mi piace immaginare l'umanità come un poliedro, nel quale le forme molteplici, esprimendosi, costituiscono gli elementi che compongono, nella pluralità, l'unica famiglia umana. E questa sì è una vera globalizzazione. L'altra globalizzazione – quella della sfera – è una omologazione».

Puntuali sono stati al festival i contributi dei tanti ed autorevoli relatori. Monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace ad esempio si è soffermato sulla vicenda italiana spingendosi perfino a sollecitare una nuova legge elettorale. Stefano Zamagni, dell'Università di Bologna, ha bacchettato i politici sottolineando la necessità di riscrivere le istituzioni rendendole inclusive. L'arcivescovo di Trieste, Giampaolo Crepaldi ha esortato «I cattolici ad agire valorizzando il principio di sussidiarietà con scelte politiche più coraggiose, puntuali ed efficaci». Ma la più lucida e competente analisi che mi sia mai capitato di ascoltare è stata la lectio magistralis del Cardinale Oscar Andres Rodríguez Maradiaga. Sorridente, passionale, vero, profondo, il presidente di Caritas Internationalis e coordinatore della “Commissione degli Otto” istituita da Francesco per riformare la Chiesa, sorride anche quando spiega che «il male dentro e fuori la Chiesa è soltanto uno: il potere». A Verona Maradiaga ha attaccato il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale dicendo che «guardano solo i dati macro economici, i numeri. Ma l'uomo dov'è? L'austerità che impongono non va bene». Senza mezzi termini ha parlato del mercato come del “nuovo vitello d'oro”, un mercato dove «non c'è l'uomo, ma soltanto la necessità di fare denaro sopravanzando tutti».

«Non c'è alcuna giustizia sociale nel nostro mondo globalizzato. Solo disuguaglianze. Lo sviluppo è economico, ma non etico. Dopo la Rivoluzione francese



si sono sviluppati due sistemi: quello dell'uguaglianza senza libertà, e quello della libertà senza uguaglianza. Di fraternità, invece, non si è mai occupato nessuno. La fraternità deve essere un nuovo «principio non negoziabile» da difendere sempre. Senza etica niente sviluppo. Una lucida analisi delle assurdità del mercato e del «capitalismo senza regole» è quella che il cardinale honduregno ha consegnato al terzo festival della Dottrina Sociale. È la «via etica» quella che l'economia è chiamata oggi a percorrere, lasciandosi interpellare da «un interrogativo fondamentale: quale posto occupa l'uomo nelle forme attuali della globalizzazione?». «Lo sviluppo equo garantisce il progresso dei popoli e la crescita umana e non può essere ridotto esclusivamente a una visione economica» perché il punto di partenza è sempre e solo l'uomo e quando questo non avviene «lo sviluppo continuerà a produrre nuove disuguaglianze e a incoraggiare nuove ingiustizie».

Il vescovo di Tegucigalpa ha denunciato come a due anni dal completamento del cosiddetto millennium goals la povertà non è stata dimezzata come si era auspicato. Ma «d'altra parte la povertà non si può ridurre solo con misure monetarie, non è una questione che riguarda solo il reddito perché questo non può riassumere la somma totale della vita umana». Il Fondo monetario internazionale dice il falso affermando che lo sviluppo è sostenibile solo in base a cifre economiche. Maradiaga ha ribadito con fermezza che «l'essere umano non è una cifra» e che «lo sviluppo non può essere solo crescita economica ma deve rispondere alla domanda di una vita integrale dignitosa per ogni uomo in ogni luogo».

«Mantenimento della vita, stima e libertà» sono per Maradiaga i tre valori irrinunciabili ai quali deve rispondere la giustizia sociale che intendiamo realizzare. «La dottrina sociale della Chiesa ricorda che la giustizia sociale si realizza tenendo conto della dimensione strutturale dei problemi» e operando per la loro soluzione che deve venire da «un permanente e forte legame tra la dimensione etica e la dimensione tecnica dell'economia».

Tutto questo comporta per la Chiesa una grande sfida: quella di «evangelizzare lo sviluppo umano». Una pastorale sociale che diventa «più efficace e feconda quanto più i soggetti, individuali o associati, vivono nella comunione tra loro e con Colui che è morto e risorto». E ha concluso rincuorandoci e dicendoci che tutto ciò «accade ogni giorno, allorché si pone mano ad iniziative nuove nella cooperazione, nell'economia e nella cultura».

È il terzo anno che con i giovani della mia parrocchia partecipo al festival della

Dottrina Sociale, ma quest'anno, quando nel videomessaggio il papa “vicino”, come lo ama definire il cardinale Maradiaga, ha affermato che «la Dottrina Sociale, quando viene vissuta, genera speranza... e che l'applicazione della Dottrina Sociale contiene in sé una mistica. Ripeto la parola: una mistica», ha riempito di gioia il cuore di tutti i presenti confermandoli nella ricerca e nell'impegno. La Dottrina Sociale ha ribadito papa Francesco «Sembra toglierti immediatamente qualcosa; sembra che applicarla ti porti fuori dal mercato, dalle regole correnti. Guardando ai risultati complessivi, questa mistica porta invece un grande guadagno, perché è in grado di creare sviluppo proprio in quanto – nella sua visione complessiva – richiede di farsi carico dei disoccupati, delle fragilità, delle ingiustizie sociali e non sottostà alle distorsioni di una visione economicistica. La Dottrina Sociale non sopporta che gli utili siano di chi produce e la questione sociale sia lasciata allo Stato o alle azioni di assistenza e di volontariato. Ecco perché la solidarietà è una parola chiave della Dottrina Sociale. Ma noi, in questo tempo, abbiamo il rischio di toglierla dal dizionario, perché è una parola scomoda, ma anche – permettete – è quasi una “parolaccia». Per l'economia e il mercato, solidarietà è quasi una parolaccia».

Molti giovani, al Rione Sanità e non solo, stanno sperimentando con non poca fatica l'esperienza della cooperazione, per rispondere alla crisi sono stati capaci anche di ridurre gli utili pur di mantenere il livello occupazionale di tutti. Il lavoro è dignità, è troppo importante e la solidarietà deve essere applicata anche per garantire lavoro. «Io ricordo – ero ragazzo – avevo 18 anni: anno 1954, - ha aggiunto il papa - e ho sentito mio padre fare una conferenza sul cooperativismo cristiano e da quel tempo io mi sono entusiasmato con questo, ho visto che quella era la strada. E' proprio la strada per una uguaglianza, ma non omogeneità, una uguaglianza nelle differenze. Anche economicamente è lenta. Io ricordo ancora quella riflessione del mio papà: va avanti lentamente, ma è sicura».

A questo punto il ricordo autobiografico di papa Francesco, a tutti i giovani presenti alla Gran Guardia di Verona la sera del 21 novembre, che hanno scelto la via della cooperazione come azione concreta per rispondere al loro bisogno di lavoro e a quello dei loro amici, ha provocato una commozione difficile da nascondere. Quando nell'auditorium si sono riaccese le luci a suggellare l'intenso momento lo straordinario sorriso del cardinale Maradiaga e pochissime parole di commento: «E' uno di noi».

Prosegue il cammino ecumenico delle Chiese cristiane campane.

Nominato il nuovo Consiglio di Presidenza

Testimoniare insieme il Vangelo

Sembra appena ieri. Eppure sono passati quasi quattro anni dal suggestivo momento in cui, nella Cattedrale di Napoli, sacerdoti e pastori delle tre grandi aree della Cristianità, con i loro diversi abiti, sorridenti ed amichevoli, pregavano e si abbracciavano fraternamente, sotto lo sguardo affettuoso e compiaciuto del Cardinale Sepe, che aveva accolto a suo tempo l'iniziativa e offerto per l'incontro l'antico tempio della cristianità partenopea, il Duomo.

Rappresentanti cattolici, ortodossi ed evangelici avevano varato la nascita del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania (CRCCC) e proceduto nell'occasione alla firma dello Statuto, caratterizzato da forte spirito ecumenico, che, richiamando l'*Ut unum sint*, indirizzava verso la fraternità, la conoscenza reciproca, il rispetto, la preghiera, attraverso convegni, incontri e commissioni di sacerdoti e laici. Già i suoi primi periodi sono stati fruttuosi, caratterizzati da due Convegni sulla salvaguardia del creato ad Auletta e ad Amalfi e dagli incontri annuali della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, svolti nelle più disparate aree della Regione. Nel contempo cominciava ad avviarsi l'attività delle Commissioni, con l'approccio a varie tematiche.

Con questo retaggio si apre il nuovo triennio, recentemente varato nell'Assemblea delle Delegazioni, che vede alla presidenza una rappresentante ortodossa, Elisabetta Kalampouka Fimiani, alla vicepresidenza un pastore evangelico metodista, Antonio Squitieri, alla segreteria una rappresentante cattolica, Cristina Gambardella Luongo. Si è attuato così la triennale alternanza statutaria nel Consiglio di presidenza delle tre aree confessionali. Sono state confermate la Commissione Pace e giustizia, mentre per le loro relative affinità si sono fuse in un'unica Commissione la Pastorale e la Liturgia.

Il Consiglio vede unite nella preghiera e nelle attività la Chiesa cattolica; le Chiese ortodosse del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, del Patriarcato di Mosca e del Patriarcato di Bucarest; la Chiesa Anglicana; la Chiesa Apostolica Italiana e Comunione delle Chiese Libere; le Chiese Battiste U.C.E.B.I.; le Chiese Evangeliche Luterane, Metodista e Valdese.

Oltre gli aspetti istituzionali, il fiorire di Gruppi, di Centri ecumenici e di incontri nelle tante località della Campania, mostrano che c'è il desiderio, molto sentito dal basso, di vincere diffidenze, incomprensioni, ostilità. Il vasto coinvolgimento dei laici e la presenza sentita dei fedeli a tante manifestazioni mostra che sta diffondendosi il desiderio verso l'Unità. La preghiera che ci ha insegnato Gesù, l'invito a rivolgerci al Padre comune, il “Padre Nostro”, risuona sempre più spesso, a più voci, in antiche e solenni cattedrali come nelle più semplici chiesette della Campania.

Presentato a suo tempo dal Cardinale Sepe e pubblicato a sua cura, un agile opuscolo riporta Statuto e Regolamento del Consiglio delle Chiese, in cui è inserita la *Charta Oecumenica* (Linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa), redatta a Strasburgo oltre un decennio fa (22 aprile 2001), ancora oggi attualissima per le finalità e gli impegni. Gli obiettivi comuni che le Chiese della Campania si propongono di attuare, nelle maniere più varie, restano sempre validissimi: tendere sempre più all'Unità e testimoniare insieme la Buona Novella.

Il Comitato di Presidenza, recentemente in visita di saluto al Cardinale, nel fraterno incontro ha illustrato il programma del Consiglio, ottenendo la collaborazione che l'Arcivescovo affettuosamente, con convinzione e molta disponibilità ha offerto come sempre, perché i cristiani possano lavorare insieme per i problemi gravi che affliggono la nostra Regione.

Elisabetta Kalampouka Fimiani

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Proseguono gli incontri dei referenti decanali Caritas presso le "opere segno" della Chiesa di Napoli

Aids e vita: la Casa Famiglia "Sisto Riario Sforza"

Dopo l'incontro tenutosi presso il Centro Diurno "Binario della Solidarietà" nel mese di ottobre, a novembre i referenti decanali Caritas si sono incontrati con la Caritas diocesana di Napoli presso la Casa Famiglia "Sisto Riario Sforza", che accoglie pazienti sieropositivi o in Aids conclamata.

La Campania è in controtendenza rispetto al resto del Paese sul fronte dell'Aids. I dati arrivano dalla Simit - la Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali - e parlano di un incremento nei contagi tra le donne, molte delle quali straniere che vivono nella nostra regione. Nel resto d'Italia, invece, tre ammalati su quattro sono maschi. Ma vediamo, dunque, quale è la situazione in Campania trenta anni dopo la scoperta del virus. Il numero totale di persone con Hiv-Aids in cura sono poco più di 2.500. Il 75% viene seguito all'Ospedale Cotugno di Napoli. Ogni anno vengono individuati circa 200 nuovi soggetti infetti (800 negli ultimi 4 anni). La maggior parte (i tre quarti circa) nell'area di Napoli. Seguono Caserta, Avellino e Benevento in ordine decrescente. Il 70% circa sono cittadini della Campania, il 30% stranieri (in gran parte provenienti dalla Nigeria, poi, in ordine decrescente, Ghana, Ucraina, Costa D'Avorio, Polonia). Più della metà sono donne, in gran numero straniere. L'età media è di 37 anni per i maschi e 33 per le femmine. I nuovi pazienti hanno contratto l'infezione prevalentemente per via sessuale (sia etero che omosessuale). Circa un terzo sono tossicodipendenti. Questo è un altro dato in controtendenza: in Italia solo il 9% delle nuove infezioni si verificano, infatti, nei tossicodipendenti. Un dato molto importante e allo stesso tempo inquietante è relativo al fatto che la maggior parte dei casi vengono diagnosticati con malattia moderatamente avanzata o molto avanzata. Spesso chi ha contratto il virus scopre di essere sieropositivo al momento del ricovero per gravi patologie correlate all'Aids. Questo aumenta il rischio di mortalità e diminuisce l'efficacia delle cure: una persona diagnosticata precoce-



mente può avere oggi una sopravvivenza di 40-50 anni. Si presentano con malattia molto avanzata specialmente coloro che hanno acquisito la malattia per via eterosessuale: non pensano, infatti, di essere a rischio. Presso il Cotugno, diretto dal Dottor Roberto Gnarini, esiste già da tempo un centro per lo screening in anonimato per l'Aids dove chiunque può presentarsi, il lunedì ed il giovedì, ed essere sottoposto gratuitamente ed in anonimato al test. Le persone che risultano infette sono poi prese in carico dalle tre divisioni che si occupano prevalentemente di Hiv/Aids dirette dai medici Antonio Chirianni, Nicola Abrescia e Crescenzo Izzo. Altri centri regionali di riferimento per sono il Policlinico dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" con il Prof. Guglielmo Borgia, il Policlinico della Seconda Università degli Studi di Napoli con il Prof. Paolo Filippini, l'Ospedale Ruggi di Salerno con il Prof. Mazzeo e l'Ospedale di Caserta con il Prof. Sagnelli (aggiornato al mese di luglio 2013, Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas Diocesana di Napoli).

La casa, promossa anni fa dalla Caritas Diocesana, è oggi una struttura di eccellenza nel panorama nazionale delle case famiglia de-

dicare. E' gestita dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli che l'hanno rilevata dai religiosi dell'Opera Don Guanella.

L'impegno delle religiose, degli operatori (in massima parte donne) e dei volontari è realmente assiduo e generoso, nei confronti di fratelli e sorelle trattati come i lebbrosi nell'antichità, emarginati, senza forze, talvolta allestiti, spesso senza più alcuna speranza nel cuore. Attualmente la responsabile della casa famiglia è suor Giovanna Pantaleo. Con lei, come detto, altre persone si sforzano di colmare il vuoto di affetti, anche familiari, che avvolge come un sudario gli ammalati.

Inoltre, all'interno della casa, i pazienti trovano il modo di essere impegnati in vario modo, anche a seconda della gravità delle loro condizioni di salute.

Quelli che possono lavorare sono impegnati nella creazione di bomboniere solidali, di oggetti di bijouteria, nonché nella lavorazione dell'orto in due serre allestite a Marigliano, da cui si ricavano i frutti che vengono lavorati anche in confetture, marmellate, conserve, ecc. Una visita alla struttura in prossimità del Santo Natale consente anche di acquistare dei "pensierini" per i propri cari, con un enorme valore aggiunto di solidarietà.

La casa famiglia si regge proprio sull'impegno del personale operante, visti e considerati gli enormi ritardi accumulati dalla Regione nel pagamento delle rette per gli ammalati.

Detta casa continua il suo prezioso servizio anche grazie all'impegno: del Cardinale Crescenzo Sepe e di don Enzo Cozzolino, direttore Caritas

Tuttavia, appare necessario rinforzare l'organico con il prezioso apporto di volontari, disposti anche soltanto a donare vicinanza, affetto e condivisione agli ospiti della casa.

Per questo invitiamo, quanti lo volessero a prendere contatti con la struttura, ubicata in via Camillo Guerra ai Camaldoli, telefonando allo 0815870210.

Nello Mirone - Giancamillo Trani



foto: Pino Capuozzo

La Mehari di Siani in largo Donnaregina

Continua "In viaggio con la Mehari", il progetto di comunicazione e sensibilizzazione che, a partire dalla macchina di Giancarlo Siani, rimessa in moto lo scorso 23 settembre, accende i riflettori sui temi delle vittime innocenti della criminalità e della libertà di stampa.

Prima di proseguire il suo cammino, per dirigersi a Roma e a Bruxelles la Mehari ha fatto tappa a Largo Donnaregina. Qui il Cardinale Crescenzo Sepe ha accettato di incontrare, in forma privata, una delegazione dei familiari delle vittime innocenti della criminalità, accompagnata dai rappresentanti della Fondazione Polis, della Regione Campania e dai referenti regionali dell'Associazione Libera.

Un breve ed intenso momento di riflessione che ha coinvolto tutti i presenti sul tema della memoria delle vittime e dell'impegno della Chiesa a favore della legalità e della lotta alle mafie.

«Non si tratta di un giro di cortesia. Sulla Mehari, insieme a quella di Giancarlo, camminano le storie di tutte le vittime della criminalità, dei giornalisti uccisi dalle mafie» ha detto Paolo Siani, fratello di Giancarlo e Presidente di Polis. Due preghiere vengono da Alfredo Avella, Referente del Coordinamento dei familiari delle vittime innocenti di criminalità «La prima è un momento di celebrazione liturgica complessiva per tutte le nostre vittime, la seconda è una giornata dedicata al ricordo di queste vittime: il 12 dicembre, data dell'installazione della stele della memoria potrebbe essere la data simbolo».

Dopo l'incontro, il Cardinale insieme a don Tonino Palmese ha voluto tenere un momento di preghiera collettiva accanto alla Mehari.

Ludovica Siani

A Casoria opera "Integrazioni" la cooperativa che si occupa di disagio psichico

Riconquistare la vita

Ne parliamo con Nunzio Mauro, responsabile della residenza psichiatrica Kairòs

di Rosanna Borzillo

Kairòs in greco significa momento opportuno e, meglio, secondo Ippocrate, il momento critico dove la malattia evolve verso la cura o la morte. In questo momento l'intervento del medico prende un carattere necessario e decisivo. Sarà per questo che la residenza psichiatrica fondata a Casoria - in via Pio XII, 129 - da Giovanni Ariano, presidente della Società italiana di psicoterapia integrata (Sipi), ha scelto questo nome; qui è decisiva la scelta: riconquistare la vita o lasciarla andar via. A Casoria Kairòs è gestita dalla Cooperativa sociale "Integrazioni" onlus, nata per intuizione di Ariano nel 1996 secondo un modello di cura particolare il modello strutturale integrale. La scorsa settimana gli utenti (periferiamo chiamarli così) hanno chiesto una celebrazione al vicario per i Laici monsignor Mario Cinti. Anche questo un segno della loro riconquista alla vita.

Ma che cosa è Kairòs e soprattutto come si approccia al territorio? Ne parliamo con Nunzio Mauro, responsabile della residenza psichiatrica. «La nostra mission è essenzialmente quella di curare i pazienti psichiatrici, interrompendo la spirale della cronicizzazione della camicia di forza farmacologica. In realtà, cerchiamo di superare gradualmente la permanenza nelle strutture sanitarie, cercando di promuovere un modello di riabilitazione e di cura che aiuti il paziente a ristrutturare la propria individualità e a diventare responsabile di se stesso, attivo nella società in cui vive».

Ci spieghi meglio...

«Riteniamo che la malattia mentale nasce da una integrazione sfavorevole di cause biologiche, psicologiche e sociali».

Come si può intervenire per curare?

«Troppo spesso i pazienti psichiatrici vengono trattati con terapie strettamente farmacologiche che hanno, prevalentemente, effetti sedativi procurati, in realtà, soltanto per togliere disturbo ai familiari. L'obiettivo della residenza Kairòs è far recuperare gradualmente ai pazienti la propria salvaguardia personale e il mantenimento

stabile dei rapporti sociali per conseguire il graduale inserimento in strutture riabilitative semiresidenziali ed, infine, il ritorno alle famiglie di origine».

Il passo successivo prevede l'inserimento sociale e lavorativo autonomo...

«Ovviamente, sostenuto da un trattamento di psicoterapia che prosegue nei nostri ambulatori».

Ma come viene strutturato l'intervento di riabilitazione?

«Cerchiamo di seguire l'ospite in maniera individuale, in modo che ognuno abbia il proprio terapeuta di riferimento. Quando è iniziata la ripresa e il paziente si è riappropriato delle competenze personali di salvaguardia personale e ambientale, inizia una nuova fase di apprendimento in cui condividere con i compagni e partecipare ad attività di gruppo: c'è una riabilitazione individuale, di gruppo e familiare. Certamente la famiglia viene coinvolta e chiamata in causa: quando c'è un disagio la famiglia deve essere sempre coinvolta perché deve saper relazionarsi con il sofferente e interagire con lui. Spesso il disagio nasce per la famiglia: in qualche caso, la famiglia si fa da parte o non accetta il nostro programma; dobbiamo fare i conti anche con questa realtà».

Lei parla spesso di salvaguardia personale, ma che cosa intende?

«Si va dall'igiene personale alla somministrazione dei farmaci, dalla gestione domestica a quella del denaro: il paziente deve imparare a riprendersi la sua autonomia e ad assumersi ruoli di responsabilità».

Per affiancare le famiglie dei sofferenti psichici nel 2003 nasce Liberamente, di cosa si tratta?

«È un'associazione di familiari dei pazienti che lottano per il diritto dei pazienti di scegliere liberamente dove curarsi e che cercano un modello di cura che integri l'approccio farmacologico con la psicoterapia e con interventi di inclusione sociale».

Messaggio di auguri
dell'Arcivescovo

Inaugurato al San Carlo l'Opera Cafè

(dvd) Un elegante salotto in uno dei luoghi simbolo della città. È stato inaugurato il 25 novembre l'Opera Cafè, il nuovo spazio nato dalla collaborazione tra il Teatro di San Carlo e la storica pasticceria napoletana Scaturchio. Ospitato nel foyer ridotto del lirico, l'Opera Cafè sarà aperto tutti i giorni dalle 8 alle 21, con ingresso riservato da piazza Trieste e Trento. A gestirlo, il team Scaturchio.

In sala anche 15 tavolini, in ceramica e in ferro, disegnati da Mimmo Paladino. Presenti all'inaugurazione il sindaco Luigi de Magistris e l'ex primo cittadino Antonio Bassolino, oltre al presidente della camera di commercio Maurizio Maddaloni, il sovrintendente del San Carlo Rosanna Purchia e il direttore musicale Nicola Luisotti.

Invitato all'inaugurazione anche il Cardinale Crescenzo Sepe che, impegnato nell'inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà teologica, ha fatto pervenire alla sovrintendente Purchia, un messaggio di auguri. «Lei sa bene quali sentimenti mi legano al Teatro Massimo, dove ritorno sempre con gioia - ha scritto il Cardinale -.

Anche questa volta sarei stato volentieri a rivivere l'atmosfera suggestiva del Teatro, nonché a condividere il clima di festa proprio del particolare evento e l'incontro con i protagonisti e le tante persone amiche».

L'Arcivescovo ha poi espresso tutto il suo compiacimento per l'iniziativa «che tende ad arricchire, in maniera sempre più qualificata, i servizi offerti agli amici e utenti del San Carlo, rendendo pienamente confortevole e gradevole il loro rapporto di frequentazione e intrattenimento in tutti gli ambienti del Teatro».

«La scelta fatta e la conseguente realizzazione di "Opera Cafè Scaturchio" - ha proseguito il Porporato -, confermano e suggellano il grande livello dell'evento che mette insieme due mondi, due storie, due stili, due eccellenze, due simboli che, ciascuno per la propria parte, hanno rappresentato e rappresentano la nostra cara Città di Napoli». Il Messaggio si è concluso con un indirizzo di auguri: «porgo a Lei, per il San Carlo, e al dott. Pier Francesco Capaldo, che, in sinergia, ha dato continuità e smalto ad un marchio storico dell'arte dolciaria napoletana, qual è appunto Scaturchio, i miei complimenti, unitamente agli auguri».



All'Acacia la nona edizione del Premio "Napoli c'è". Presente il Cardinale Sepe

Una città che non si arrende

di Oreste D'Amore

La nona edizione del Premio "Napoli c'è" si è svolta lunedì 25 novembre al Teatro Acacia di Napoli. Il Premio, organizzato dall'infaticabile Rosario Bianco direttore della rivista mensile "L'Espresso Napoletano", vuole riconoscere il lavoro meritorio portato avanti da uomini e donne, che si sono particolarmente distinti per l'impegno nel sociale. Una Napoli che non si arrende, che da testimonianza che insieme, partendo dal basso, è possibile costruire una società nuova e sconfiggere i mali che frenano lo sviluppo del nostro territorio.

Un'edizione segnata dai temi della legalità e della solidarietà. In sala c'è il gotha della magistratura napoletana: da Aldo De Chiara a Franco Roberti, da Lepore a Galgano, e ancora Alemi, Gatti, Buonajuto, Martusciello. Ad accoglierli il patron della serata Rosario Bianco, direttore responsabile de "L'Espresso Napoletano" ed editore della casa editrice Rogiosi. 4500 abbonati e 12000 copie mensili per una rivista che promuove non solo la cultura di una città ma cerca di guidarne il riscatto, con iniziative di solidarietà, che spesso la vedono al fianco del Cardinale Sepe, in un'azione congiunta volta a mettere insieme le realtà più belle di Napoli, per dare speranza ai più bisognosi.

Ad aprire la serata, presentata da Bruno Mirabile e Gino Riviaccio, il generale dei Carabinieri Carmine Adinolfi, autore di un testo teatrale ambientato nei quartieri della Napoli storica. Al generale è stato assegnato un primo riconoscimento, per l'impegno personale e dell'Arma nel contrasto alla criminalità e nell'opera di prevenzione del crimine. «Bisogna dare un futuro ai giovani, creare per loro un'alternativa alla strada», sostiene da sempre Adinolfi. Insieme a lui sono saliti i parenti dell'appuntato dei Carabinieri Tiziano Della Ratta, ucciso nel corso di una rapina a Maddaloni, e di Lino Romano, ennesima vittima innocente della camorra, trucidato per errore da un giovane killer nel quartiere di Marianella. Grande commozione nel pubblico e un lungo applauso per sottolineare che il loro sacrificio non è avvenuto invano. Per loro i riconoscimenti e le medaglie al valore in memoria dei propri cari.

Sono giunti quindi sul palco i rappresentanti del Centro Studi Salvo d'Acquisto, premiato per il suo impegno di promozione sociale e in favore della legalità. È stato poi il turno di Dorotea Liguori, imprenditrice e presidentessa di un'associazione internazionale che opera

in favore dei bambini dell'Africa. Successivamente il premio, la preziosa scultura opera del maestro Lello Esposito, è andato ad Antonio Marfella, dirigente medico dell'Istituto Pascale, che per primo ha denunciato il dramma che si sta vivendo nella Terra dei Fuochi. Marfella è stato premiato dal Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, che prima di chiunque altro ha raccolto la sua denuncia. «Siete missionari e profeti di questa terra», ha dichiarato Sepe ai premiati.

Il prestigioso riconoscimento è andato anche a Franco Roberti, Procuratore Nazionale Antimafia, premiato dal gesuita padre Roberto Del Riccio; Amedeo Manzo, Presidente della Bcc Napoli, per aver saputo coniugare impresa e responsabilità sociale; il maestro di judo Giovanni Maddaloni, il maestro Marcello Aversa e l'artista Monica Sarnelli, che ha chiuso la serata con una propria esibizione.

Tante personalità che fanno bene alla città di Napoli, si adoperano per costruire per essa una nuova immagine nel mondo e liberarla da chi la "soffoca". «Non vogliamo essere schiavi, ma cittadini della terra più bella del mondo», ha dichiarato il dott. Marfella, facendosi portavoce di tutti i premiati.

La celebrazione dell'Arcivescovo in Santa Chiara

La messa presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe in Santa Chiara per celebrare la ricorrenza della «Virgo fidelis», patrona dell'Arma dei Carabinieri, è stata preceduta da un minuto di silenzio voluto dai militari per ricordare le vittime dell'alluvione in Sardegna.

La circostanza è stata inoltre l'occasione per il generale Carmine Adinolfi, alla guida del Comando interregionale dall'inizio del mese, per evidenziare i principi a cui da sempre si conformano i carabinieri in servizio e non più in attività. «Una grande famiglia - ha detto il generale Adinolfi - che si stringe attorno alle vedove e agli orfani dei militari cadute e che ha accolto nelle proprie fila anche i genitori di Pasquale Romano, il giovane ucciso barbaramente dalla camorra il 16 ottobre 2012».

Per testimoniare questo forte legame con l'Arma, Giuseppe e Rita Romano hanno voluto partecipare alla santa Messa tra i Carabinieri e al fianco della vittima di Tiziano Della Ratta, il militare ucciso mentre tentava di sventare una rapina a Maddaloni.



Santuario del Buon Consiglio a Torre del Greco Si rinnova il culto della "Virgo Fidelis"



Lo scorso 27 novembre, presso il Santuario di Maria Santissima del Buon Consiglio a Torre del Greco, si è tenuta la tradizionale celebrazione religiosa dedicata alla "Virgo Fidelis", Patrona dell'Arma dei Carabinieri.

Vi hanno preso parte i militari della Compagnia dei Carabinieri di Torre del Greco, diretta dal capitano Michele De Rosa.

Il culto della "Vergine Fedele" è della "Benemerita e Fedelissima" Arma dei Carabinieri d'Italia, scelta come Patrona l'11 novembre 1949 con la Bolla Pontificia di Papa Pio XII che proclamò, la Beatissima "Vergine Maria", Patrona della Famiglia dei Carabinieri.



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

L'invito del decimo Decanato

Carissimi, il creato è il primo dono che il Signore ci ha fatto e di esso, come ha detto anche Papa Francesco nella sua messa di insediamento, noi tutti siamo custodi.

Dinanzi al disastro ambientale compiuto anche nelle nostre zone, dunque, non possiamo più restare indifferenti, quasi come se il problema non ci riguardasse.

Siamo tutti chiamati a sentirci responsabili, ciascuno per la propria parte, e ad agire affinché vengano garantite condizioni sane di vita per tutti.

Non si tratta di fare guerra a qualcuno o di protestare contro altri, ma di unire le nostre idee e le nostre forze per chiedere che vengano assicurate bonifiche dei territori e rispetto delle norme di sicurezza della salute.

Animati da questi sentimenti, anche noi sacerdoti dei nostri Comuni interessati, esprimendo la premura e la preoccupazione della Chiesa, abbiamo deciso di rivolgerci alle coscienze di tutti voi, uomini di buona volontà, che siate o non siate credenti, per manifestare insieme il nostro desiderio di vedere bambini e giovani che possano continuare a sorridere alla vita!

Invitiamo tutti, pertanto, a partecipare al corteo silenzioso per le strade delle nostre cittadine per chiedere la verifica dei terreni, la bonifiche di quelli inquinati, la garanzia dei prodotti, affinché i nostri territori - ed anche la nostra economia - possa ripartire. L'appuntamento è per domenica 1 dicembre alle ore 16 presso il piazzale antistante lo stadio comunale di Marano. Il nostro silenzio sarà più eloquente di ogni parola! La nostra unità sarà più forte di ogni difficoltà! Le nostre fiaccole accese saranno luce di speranza per tutti!

Programma

Ore 16.00 Ritrovo presso il Piazzale antistante lo Stadio Comunale di Marano
Ore 16.30 Si prevede intervento del Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitana di Napoli
Ore 17.00 Avvio del corteo, secondo il seguente percorso: via Mugnano - Calvizzano, Strada Provinciale Marano - Villaricca, Circumvallazione Esterna fino all'Area Fiera di Villaricca
Intervento conclusivo di don Maurizio Patriciello

Terra dei fuochi, approvate dalla Regione misure straordinarie contro abbandono e roghi di rifiuti

Risposta contro l'illegalità

Il Consiglio Regionale della Campania, presieduto dal Presidente Paolo Romano, ha approvato all'unanimità il disegno di legge "Misure straordinarie per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell'abbandono e dei roghi di rifiuti", ad iniziativa dell'assessore regionale all'ambiente Giovanni Romano, volto a creare un coordinamento tra i diversi enti territoriali per le attività di prevenzione e contrasto dell'abbandono e dei roghi di rifiuti, con particolare riferimento alla Terra dei Fuochi.

In sintesi, il provvedimento, prevede: l'istituzione di un Registro delle aree interessate da abbandono e roghi di rifiuti presso ciascun Comune della Campania; il Censimento dei siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti da parte dei Comuni, misure urgenti per la raccolta, la messa in sicurezza la prevenzione dell'abbandono e del deposito incontrollato di rifiuti contenenti amianto, l'attività di sorveglianza ambientale volontaria. Esso mette in campo un forte impegno economico della Regione che stanziava per l'attuazione del disegno di legge 5 milioni di euro di risorse interamente regionali.

«Dal Consiglio regionale campano una prima concreta, corposa ed efficace risposta contro l'abbandono e i roghi di rifiuti e per la legalità nella Terra dei Fuochi». Così il Presidente del Consiglio regionale Paolo Romano ha commentato l'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio regionale.

«La Regione Campania stanziava 5 milioni di euro per prevenire e contrastare l'illegalità su un territorio martoriato dai veleni e dalle incapacità politico-amministrative del passato, facendo il primo importante passo per un percorso virtuoso verso il ripristino della legalità, il risanamento del territorio e le bonifiche - ha aggiunto Romano - adesso il Governo nazionale e la Comunità europea devono fare la loro parte per dare vita alle bonifiche e porre fine ad una situazione emergenziale che riguarda tutti».

Tra i diversi emendamenti, l'Assemblea ha approvato un emendamento, su iniziativa dell'assessore Fulvio Martusciello, sottoscritto anche dal consigliere Antonio Amato (Pd) e approvato all'unanimità dall'assemblea, che sancisce il divieto per 20 anni di stipulare contratti con la Regione Campania a carico delle aziende che abbiano commesso reati ambientali.

«È una misura importante che dà un segnale politico e di governo inequivocabile alle imprese nel segno della legalità e della tutela del territorio e della sua popolazione» - ha detto l'assessore Martusciello.

Approvato all'unanimità anche un Ordine del Giorno su iniziativa del consigliere Corrado Gabriele (Pse) volto a garantire lo screening gratuito sulle "malattie ambientali" per le popolazioni dei territori interessati da abbandoni e roghi di rifiuti.



Una iniziativa di sensibilizzazione

Dinanzi al disastro ambientale compiuto nelle nostre zone, noi Sacerdoti del Decimo Decanato, esprimendo la premura e la preoccupazione della Chiesa, abbiamo deciso di rivolgerci alla coscienza di tutti per manifestare insieme il nostro desiderio di vedere bambini e giovani che possano continuare a sorridere alla vita.

Pertanto chiediamo di affiancarci in questa iniziativa di sensibilizzazione: ogni sabato, a partire dal 30 novembre, dalle ore 14 alle ore 18, invieremo lo stesso messaggio agli indirizzi Twitter e Facebook dei Presidenti di Consiglio, Senato e Camera dei Deputati. Il messaggio da inviare è il logo "Ascoltateci".

I contatti a cui inviare il messaggio sono: enrico letta@enrico letta - Presidente del Consiglio dei Ministri; pietro grasso@pietro grasso Presidente del Senato; laura boldrini@laura boldrini Presidente della Camera.

Invitiamo a visitare il nostro blog e la nostra pagina facebook per gli aggiornamenti: www.facebook.com/ascoltateci - ascoltateci2013.blogspot.it

I Sacerdoti del Decimo Decanato

Terra dei fuochi e dei veleni



Terra dei fuochi e dei veleni

FlashMob

TELEMATICO

MARTELLIAMO
LE ISTITUZIONI
con il nostro
APPELLO

APPUNTAMENTO
OGNI

SABATO

DALLE ORE 14,00
ALLE ORE 18,00

Uniti nella protesta OGNI SABATO invieremo lo stesso messaggio agli indirizzi Twitter e Facebook dei Presidenti di Consiglio, Senato e Camera dei Deputati. Il messaggio da inviare è il logo "Ascoltateci" scaricabile da :

www.ascoltateci2013.blogspot.com
www.facebook.com/ascoltateci

I contatti a cui inviare il messaggio sono:

- enrico letta@enrico letta (Presidente del Consiglio dei Ministri. Unico profilo ufficiale),
- pietro grasso@pietro grasso (Sono stato magistrato e Procuratore nazionale Antimafia. Ora Presidente del Senato della Repubblica),
- laura boldrini@laura boldrini (Presidente della Camera dei deputati)

Facebook:
Enrico Letta (politico)
Pietro Grasso (personaggio pubblico)
Laura Boldrini (Roma Politico)

Info e contatti: ascoltateci.sanraffaele@gmail.com

1 dicembre: Prima Domenica di Avvento

Una venuta senza preavviso

Is 2, 1-5; Sal 121; Rm 13, 11-14; Mt 24, 37-44

Il mio Padre Fondatore, il beato Giustino Maria Russolillo, affermava che ovunque c'è disordine dimora il diavolo. Un anno, durante il periodo pasquale, mentre andavo di casa in casa per portare la benedizione di Dio, spesso entravo in case dove c'era un disordine materiale. Alla mia visita, a volte senza preavviso, gli abitanti mi dicevano con visibile disagio: «Padre, scusaci se trovi la casa in disordine!» oppure: «Padre, se è possibile vieni un altro giorno, perché non siamo pronti ad accoglierti degnamente!».

«Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà», ci ammonisce Gesù. Egli verrà all'improvviso. Cristo non può essere programmato, deve essere atteso giorno dopo giorno con trepidazione. È importante allora tenerci sempre pronti a questo incontro con Lui. Che significa essere pronti? Significa vivere con l'impegno costante a tenere la nostra anima «santa e immacolata». La mia domanda è: «Se il Signore venisse in questo momento, come mi troverebbe?». Voglio sperare che mi trovi con un cuore ricolmo di amore per Lui e per il prossimo.

È stato molto edificante per me, l'altra

sera, quando un fedele della parrocchia, mosso dallo Spirito Santo, ma anche dalla morte improvvisa di un suo amico, è venuto in chiesa chiedendomi di ascoltare bene la sua confessione, con queste parole: «Da anni non mi confesso, è il momento di rimettere ordine nella mia vita!».

Negli anni addietro il direttore spirituale consigliava ai suoi figli spirituali l'esame di coscienza, il cui scopo è quello di verificare lo stato attuale dell'anima alla presenza del Signore. Il momento dell'esame di coscienza, che oggi è purtroppo in disuso (come tanti altri esercizi di ascetica), portava l'anima ad una purificazione interiore dai peccati commessi durante il giorno e ad un rafforzamento della volontà di compiere tutto ciò che è santo e gradito a Dio.

I padri anziani, che hanno conosciuto personalmente il Beato don Giustino Russolillo, mi dicono che egli, dopo l'esame di coscienza della sera, si inginocchiava davanti a un sacerdote della comunità per essere assolto dai suoi peccati. Questo gesto di umiltà veniva compiuto per tenersi sempre pronto alla venuta del Signore. Non voleva comportarsi come le cinque vergini stolte che, pigre e impru-

denti, al grido «Ecco lo sposo, andategli incontro!» si fecero trovare con le lampade spente per la mancanza dell'olio soprannaturale dell'amore.

Cosa provi, oggi, quando avverti il «brivido della morte»? Se sei sopraffatto dalla paura è perché non sei pronto all'incontro con il Signore, a causa della vita disordinata che conduci. Considera questo «brivido della morte» una grazia che il Signore ti fa, dicendoti: «Figlio mio, convertiti! Fa' pulizia nella tua anima, perché domani potrebbe essere troppo tardi!».

Ad ogni Eucaristia, dopo la consacrazione del pane e del vino, il celebrante esclama: «Mistero della fede» e l'assemblea risponde: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione e aspettiamo la tua venuta».

Ebbene, quanti si considerano morti al peccato, ma risorti e viventi in Cristo il quale, come Giudice della storia personale e universale, verrà a giudicare i vivi e i morti?

Che questo Avvento sia il suono forte di una tromba, che svegli tutte le Chiese che si sono assopite o dormono con le lampade della vigilanza spente!

Lorenzo Montecalvo sdv

Cerca di capire

Vegliate! Ma non come chi sta con occhi sbarrati in preda al terrore: non ci sono cataclismi da attendere. E neppure come chi combatte contro il sonno per cercare di attendere un'alba ancora troppo lontana. Vegliate scrutando, penetrando l'orizzonte che vi sta davanti, cercando di comprendere, andando oltre la notte, oltre quella nebbia fitta delle incertezze, oltre il fiato corto delle paure. Vegliate senza mollare perché non esiste notte che non prefiguri il giorno nuovo. Vegliate a occhi aperti, tersi, trasparenti. Allenatevi nel guardare l'invisibile. Sforzatevi di dare vita al giorno nuovo, perché la sua alba non spunterà se non dal vostro cuore, germogliando in scelte consapevoli e lungimiranti. Cercate di capire, comprendete ogni attimo di questa vita, perché è in questa vita che nasce il Salvatore. È da questa terra che germoglia l'atteso dei popoli. È in questa storia, fatta di lacrime e preghiere, di sogni infranti e di speranza che nascerà, come uomo, il Dio-
sempre-con-noi.

L'atteggiamento della settimana

Cercare di capire ciò che si vive, dare senso a ogni azione, scegliere con consapevolezza, coscienti di dover attendere il Signore nella luce, pronti e solleciti a fare tutto il bene possibile, per seminare speranza nel dolore, per diventare mani di Dio in questa storia... per non attendere oltre, e iniziare a farlo oggi!

La preghiera della settimana

La notte ci sveglia, Signore!
Non è ancora giorno.
La notte bussa alla nostra fede e chiede luce,
ci desta da sonni tranquilli e chiede semi di speranza.
La notte è avanzata e il giorno è vicino,
non c'è più tempo,
non possiamo attendere.
La luce è pronta a risplendere,
il germoglio pronto a sbocciare,
l'acqua della vita pronta a sgorgare.
Vieni Signore: vogliamo la luce.
Vieni in questa notte e illuminala.
Vieni in ogni disperazione e abbracciala.
Vieni, vivi in noi,
perché il mondo viva di te.
Amen.

Mariangela Tassielli, fsp

Chi lo desidera può scaricare la preghiera in un formato condivisibile nel web su www.cantalavita.com o sulla pagina facebook di suor Mariangela -paoline.

RECENSIONI

Dove sono gli adulti?

Il momento di regresso culturale e di deriva esistenziale che oggi stiamo vivendo e che comunemente viene indicata con l'espressione emergenza educativa, probabilmente non è tanto da attribuirsi ai giovani, quanto all'impreparazione e alla latitanza degli adulti. Il problema, infatti, nasce da un dialogo interrotto tra le generazioni e da un assenteismo da parte degli adulti che, incapaci di fornire risposte credibili ed efficaci alla grande domanda di futuro dei giovani, favoriscono l'insorgere dell'indifferenza, del cinismo e della perdita di valori etici, morali e cristiani.

Partendo da questo quadro non proprio esaltante Mario Chiarapini si rivolge a genitori ed educatori invitando a ritornare ad avere una corretta comunicazione tra le differenti generazioni. L'autore cerca di offrire alcuni stimoli per condurre un'azione educativa serena e propositiva, sollecitando gli adulti a dare ai giovani, più che consigli e giudizi, amore: da ciò dipende la nostra civiltà, la convivenza civile e il benessere sociale.

Mario Chiarapini

Dove sono gli adulti? Assenti ingiustificati

Edizioni Paoline 2013 - pagine: 160 - euro 11,00

Preghiere per l'Avvento

Per ogni giorno di Avvento questo libretto offre: la citazione del testo biblico proposto dalla liturgia, una breve meditazione, una preghiera, un'immagine simbolica. Una guida utile per aprirsi, giorno dopo giorno, alla presenza di questo Dio che è venuto a stare con noi attraverso Gesù di Nazaret.

Autori vari

Pregare durante l'Avvento 2013

Edizioni Elledici 2013 - pagine: 56 - euro 2,60

Beatitudini "carta d'identità" del cristiano

Le Beatitudini sono anzitutto un'autobiografia di Gesù: rivelano il suo volto di Figlio di Dio e il volto di Dio, suo Padre, uguale a lui. Mostrano poi il volto dell'uomo realizzato e quello della comunità dei suoi figli, e ci chiamano a fare secondo ciò che siamo, cioè a vivere la nostra identità di battezzati. Questo agile libro, per ognuna delle beatitudini evangeliche, offre brani della Scrittura, meditazioni, dati, approfondimenti, testimonianze, domande per l'attualizzazione, preghiere.

Luigi Guglielmoni

8 volte beati. Beatitudini "carta d'identità" del cristiano

Edizioni Elledici 2013 - euro 9,90

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Francesco Saverio

Sacerdote - 3 dicembre

Studente a Parigi conobbe Sant'Ignazio di Loyola e fece parte del nucleo di fondazione della Compagnia di Gesù. È il più grande missionario dell'epoca moderna. Portò il Vangelo a contatto con le grandi culture orientali, adattandolo con sapiente senso apostolico all'indole delle varie popolazioni. Nei suoi viaggi missionari toccò l'India, il Giappone, e morì mentre si accingeva a diffondere il messaggio di Cristo nell'immenso continente cinese.

Santa Barbara

Martire - 4 dicembre

Nacque a Nicomedia nel 273. Si distinse per l'impegno nello studio e per la riservatezza, qualità che le giovarono la qualifica di "barbara", cioè straniera, non romana. Tra il 286-287 Barbara si trasferì presso la villa rustica di Scandriglia, oggi in provincia di Rieti, al seguito del padre Dioscoro, collaboratore dell'imperatore Massimiano Erculeo. La conversione alla fede cristiana di Barbara provocò l'ira di Dioscoro. La ragazza fu così costretta a rifugiarsi in un bosco dopo aver distrutto gli dei nella villa del padre. Trovata, fu consegnata al prefetto Marciano. Durante il processo che iniziò il 2 dicembre 290 Barbara difese il proprio credo ed esortò Dioscoro, il prefetto ed i presenti a ripudiare la religione pagana per abbracciare la fede cristiana. Questo le costò dolorose torture. Il 4 dicembre, infine, fu decapitata con la spada dallo stesso Dioscoro, che fu colpito però da un fulmine. La tradizione invoca Barbara contro i fulmini, il fuoco e la morte improvvisa. I suoi resti si trovano nella cattedrale di Rieti.

San Nicola di Bari

Vescovo - 6 dicembre

Proveniva da una famiglia nobile. Fu eletto vescovo per le sue doti di pietà e di carità molto esplicite fin da bambino. Fu considerato santo anche da vivo. Durante la persecuzione di Diocleziano, pare sia stato imprigionato fino all'epoca dell'Editto di Costantino. Fu nominato patrono di Bari, e la basilica che porta il suo nome è tuttora meta di pellegrinaggi.

La sua fama è universale, documentata da chiese e opere d'arte, da istituzioni e tradizioni legate al suo nome. Nato probabilmente a Pàtara di Licia, in Asia Minore (attuale Turchia), è poi eletto vescovo di Mira, nella stessa Licia. Nicola muore il 6 dicembre di un anno incerto e il suo culto si diffonde dapprima in Asia Minore (25 chiese dedicate a lui a Costantinopoli nel VI secolo).

Alla fine del XX secolo la basilica, affidata da Pio XII ai domenicani, è luogo d'incontro tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente, e sede dell'Istituto di Teologia Ecumenica San Nicola. Nella cripta c'è anche una cappella orientale, dove i cristiani ancora "separati" dal 1054 possono celebrare la loro liturgia.

**ARCIDIOCESI
DI
NAPOLI**

Plenum diocesano

Martedì 10 dicembre



Il Cardinale Arcivescovo

CRESCENZIO SEPE

*incontra tutti i sacerdoti e i religiosi
per una mattinata di spiritualità
sul tema della "Misericordia"*

PROGRAMMA

Arrivo (entro le ore 10.00)	Intervallo
Preghiera introduttiva	Adorazione Eucaristica
Meditazione	Benedizione
Condivisione per Decanato	Pranzo (ore 13.15)

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXVII • Numero 43 • 1 dicembre 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it